TRIESTE, Sabato 24 Luglio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7345
Anno XXI dell' E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

LA BATTAGLIA SUI FRONTI DELLA SICILIA

ATTACCHI DEL NEMICO RESPINTI

NEL SETTORE CENTRALE E NELLA PIANA DI CATANIA

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica in data di ieri 23 luglio 1943 - XXI: Bollettino 1154:

Attacchi di rilevanti forze avversarie contro il settore centrale del fronte e nella piana di Catania, sono stati respinti dalle truppe italiane e germaniche, mentre nel settore occidentale, dopo aspri combattimenti, sostenuti contro poderose formazioni corazzate, la difesa ha dovuto spostarsi su posizioni arretrate.

Reparti aerei dell'Asse hanno operato, su naviglio avversario, nelle acque della Sicilia. Un mercantile di grosso tonnellaggio è stato colpito ed incendiato da nostri aerosiluranti ad oriente di Capo Passero.

Sulla Sardegna, durante la incursione segnalata dal precedente Bollettino, l' aviazione anglo-americana perdeva, ad opera della nostra caccia, 10 plurimotori; le artiglierie contraeree, oltre ai due già indicati, abbattevano un terzo apparecchio, caduto presso Villasor.

Incursioni aeree su Foggia, Salerno e su taluni piccoli centri del Lazio causavano danni di notevole importanza nelle due città, di entità trascurabile nella campagna romana. Un aereo avversario veniva distrutto in combattimento nel cielo di Foggia. Un altro nel cielo di Montefalcione (Avellino). L'equipaggio di quest'ultimo è stato catturato.

Dalle operazioni degli ultimi due giorni, 8 nostri velivoli, non sono rientrati alle basi.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 23

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Sicilia dice:

In Sicilia si sono svolti ieri, soltanto nel settore centrale, aspri combattimenti nel corso dei quali gli attacchi sferrati dall' avversario sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nel settore occidentale è stato occupato un caposaldo di resistenza situato su posizioni più arretrate. Il nemico avanza, in questa zona, soltanto con circospezione.

Presso Catania prosegue la lotta caratterizzata da combattimenti fra le opposte artiglierie.

In un attacco notturno contro le vie di rifornimento del nemico, fra Malta e la Sicilia, l'Arma aerea ha colpito con bombe di grosso calibro 4 mercantili nemici di medio tonnellaggio.

Un reparto di una Divisione corazzata germanica, che operava indipendentemente a sud di Catania — a quanto si apprende da fonte autorizzata — venne a trovarsi in una situazione difficile essendo minacciata da forze britanniche attaccanti con l'appoggio di carri armati lungo il golfo di Augusta e, contemporaneamente, da paracadutisti nemici discesi nel frattempo alle spalle dello schieramento germanico.

Caccia paracadutisti tedeschi venivano immediatamente trasportati su autocarri nel punto dove più aspra ferveva la lotta perchè si adoperassero ad alleggerire la morsa che serrava il reparto germanico. Essi impegnavano combattimento facendo uso dei mezzi da combattimento ravvicinati contro i carri armati nemici, in un punto dove le truppe tedesche non disponevano di armi pesanti. In breve, tre carri armati nemici pesanti venivano distrutti mediante l'impiego di mine. L'attacco poteva essere, così, continuato finchè non arrivavano sul posto i cannoni anticarro tedeschi, che impedivano ai mezzi corazzati nemici di progredire ulteriormente. Grazie all'impiego delle armi pesanti, veniva così annientato il tentativo di accerchiamento nemico.

Eroismi di marinai e fanti nella difesa di Augusta

L'ammiraglio Leonardi animatore della lotta - «Finchè c'è un uomo valido nella piazza il mio posto è accanto a lui»

Roma, 23

Cessati ormai i motivi di carattere militare che avevano imposto il silenzio, è ora possibile dare qualche notizia circa gli avvenimenti svoltisi nel settore di Siracusa, Augusta, baricentro dell'attacco nemico alla Sicilia e la resistenza offerta dai suoi difensori. Non soltanto quegli avvenimenti sono intessuti da numerosi episodi di valore individuale e collettivo, ma il complesso di essi risponde pienamente a tutti gli interrogativi che la mancanza di notizie completa aveva lasciati in sospeso.

Nella notte su 10

Nella notte sul 10, sbarcò dall'isola poco a sud di Siracusa, un forte contingente di truppe specializzate nemiche che, dopo aver interrotto quasi tutte le comunicazioni fra Comandi e difese, attaccarono da tergo l'aeroporto e le batterie costiere del settore e si attestarono in modo da tagliare la via e contenere i gruppi di riserva locale, affinchè nessun sostegno giungesse ai difensori della città.

Appena avuta la percezione della manovra nemica, il Comando della piazza di Augusta, formò ed inviò in linea due compagnie di marinai raccolti fra quelle dei servizi della piazza stessa, a rinforzo dei soldati ed avieri che già combattevano a sud di Siracusa.

Questo manipolo di uomini, soldati, marinai ed avieri, combattendo accanitamente nella notte, ricacciò gli Inglesi sulla linea dell'Anapo. Imbaldanziti dal successo, all'alba, una compagnia di marinai comandata da un sottotenente dei granatieri, che aveva catturato una bandiera al nemico, volle tentare la riconquista del ponte sull'Anapo su cui gli Inglesi si erano attestati. I marinai si lanciarono all'attacco avanzando sotto il piombo nemico. La morte soltanto li arrestò uno ad uno. Nessuno è tornato.

Un pugno di uomini

Verso l'alba gli Inglesi, a ridosso dell'isola di Maddalena, dove il tiro delle batterie settentrionali non poteva raggiungerli, poterono iniziare lo sbarco di grandi forze di armati. Ciònonostante, quel pugno di uomini che difendeva l'Anapo, rinforzato da nuclei affluiti da Siracusa (dove intanto il capitano di fregata comandante di Marina era caduto ucciso sotto il bombardamento aereo) contenne l'impeto del nemico fino al pomeriggio, quando gli Inglesi con carri armati, artiglierie e forze preponderanti, travolta la resistenza di quegli uomini, quasi tutti caduti sul posto, ebbero via libera verso Augusta ed accerchiarono da terra le batterie costiere e di Siracusa.

La manovra della notte si ripeteva con intercettazione dei rinforzi provenienti dall'interno ed attacco da tergo le batterie costiere.

Siamo ormai alla sera del 10. Il nemico, dilagato da Siracusa verso nord e nord-ovest, intercetta i rinforzi affluenti dall'interno si attesta a Briolo.

Poco dopo, da nord giunge un gruppo motocorazzato tedesco, unico sostegno sul quale potranno contare le poche forze che rimangono alla difesa di Augusta.

L'ammiraglio Leonardi, comandante della Piazza, percorre infaticabilmente le prime linee, rincuora i difensori, passa la notte fra i suoi marinai. Verso l'alba dell'11, anche i militi delle batterie settentrionali, accerchiati da quasi dodici ore, sono sopraffatti e fanno esplodere i pezzi.

Per tutta la giornata la situazione rimane stazionaria. Il nemico, ingannato dalla resistenza incontrata, forse ignora di avere innanzi solo poche centinaia di uomini ed attende di raccogliere grandi forze prima di sferrare l'attacco. L'ammiraglio, sempre sulle prime linee, esalta lo spirito combattivo dei difensori e schiera sul quadrivio di accesso ad Augusta la sua ultima riserva: due compagnie di marinai, pure formate con il personale dei servizi della base.

Nel pomeriggio, forze nemiche, provenienti dalla parte sud della rada, sbarcano sull'estrema punta della città di Augusta dopo aver sopraffatto con violento tiro i fanti delle postazioni costiere.

Subito, gli Inglesi dirigono a nord, ma sono ricacciati ed in gran parte massacrati dalla violentissima reazione opposta dai marinai schierati al quadrivio. Il nemico si attesta nella città, mentre un'altra forte colonna, che ha marciato lungo la costa, attacca da ponente: ma i marinai ed i fanti, sostenuti da una aliquota del gruppo tedesco, sventano il tentativo di accerchiamento.

Situazione grave

Siamo alla sera del 12. La situazione è molto grave. Quanto potrà resistere ancora quel pugno di uomini? L'ammiraglio ne fa il punto e passa la notte in mezzo ai suoi marinai. Il mattino del 13 il nemico attacca da ogni lato, ma i fanti delle difese costiere ed i marinai del quadrivio resistono strenuamente, ormai soli di fronte al nemico.

A mezzogiorno l'ammiraglio, con l'automobile scoperchiata da una cannonata, torna al Comando, chiama il suo capo di S. M. e, data la interruzione di tutte le comunicazioni, gli ordina di andare a Messina per riferire sulla situazione della difesa di Augusta.

«E voi?», chiede ansiosamente l'ufficiale.

«Finchè c'è un uomo valido nella piazza, il mio posto è accanto a lui», *risponde l'ammiraglio Leonardi.*

La sede del Comando è ormai inutile ed i suoi 40 uomini, quasi tutti ufficiali e sottufficiali di Marina, vengono mandati anche essi in linea, estremo rinforzo. Ancora poche istruzioni al suo capo di S. M., poi, sono le 24 del 12 luglio, l'ammiraglio Leonardi torna a combattere in mezzo ai marinai ed ai fanti che ancora lottano duramente, accerchiati dal nemico, deciso a condividere la loro sorte. Resisteranno fino all'alba del giorno 14.

Il cons. naz. Peverelli ministro delle Comunicazioni

Roma, 23

Il ministro delle Comunicazioni, sen. Vittorio Cini, ha ripetutamente richiesto in questi ultimi tempi, sin dal mese di giugno, di essere sollevato dal suo compito per ragioni di salute.

Il Duce lo ha ringraziato per l'opera da lui svolta, particolarmente meritevole date le difficoltà del momento, ed ha accolto il suo desiderio.

Con Decreto in corso di registrazione, è stato nominato a succedergli l'attuale sottosegretario allo stesso Ministero, con. naz. ing. Giuseppe Peverelli.

Giuseppe Peverelli, nuovo ministro delle Comunicazioni, nacque a Torino il 19 dicembre 1893. Laureato in ingegneria ha fatto la campagna 1915-18 quale ufficiale dei bersaglieri guadagnandosi la croce di guerra. E' stato assistente alla cattedra di costruzioni e ponti del R. Politecnico di Torino dal 1918 al 1923. Ha esercitato con successo la professione del costruttore e ha diretto importanti aziende marinare. Ha presieduto la Federazione nazionale del marmo dal 1928 al 1934 è stato anche presidente della Federazione industrie estrattive ed ha ricoperto varie cariche rappresentative inerenti all'attività industriale comprese quelle di membro del consiglio direttivo della Confindustria e di consigliere dell'Istituto Nazionale delle Esportazioni. E' centurione della M.V.S.N. Entrò consigliere nella Camera dei Fasci e delle Corporazioni il 23 marzo 1939 quale membro del Consiglio delle Corporazioni delle industrie estrattive in rappresentanza degli industriali. Il 7 febbraio 1943 veniva nominato sottosegretario alle Comunicazioni per i servizi ferroviari.

Voci sull'Ungheria

diffuse dalla propaganda nemica
Netta smentita del «Pester Lloyd»

Budapest, 23

In un articolo di fondo il *Pester Lloyd* di stamane si accupa di voci che di tanto in tanto serpeggiano sull'Ungheria, voci che sono poste in circolazione dalla propaganda avversaria o da gente che a questa propaganda direttamente si ispira. Di recente la fantasia propagandistica nemica ha creato di sana pianta la notizia di dimostrazioni davanti alla sede dell Presidenza del Consiglio. Più recentemente è venuta fuori la notizia della richiesta di pace separata da parte del Governo di Budapest.

Il citato giornale, organo del Ministero degli Esteri, smentendo anche la storiella della richiesta di pace separata non manca di far presente come la politica ungherese abbia sempre avuto un corso lineare senza sbandamenti o tentennamenti di sorta. Non da oggi ma da ben 7 secoli i Magiari lottano per far barriera alla barbarie mongolica che in diverse epoche ha minacciato l'Europa. La lotta contro il bolscevismo significa ora la lotta per la difesa di quegli ideali per i quali il popolo magiaro ha sempre combattuto.

Poliziotti ebrei in Libia

per azioni di repressione antiaraba

Istanbul, 23

Si ha da Gerusalemme che un nuovo numeroso contingente di poliziotti ebrei è stato inviato dal Governo palestinese in Libia per sviluppare le operazioni di repressione a carattere nettamente antiarabo, secondo i metodi largamente ed efficacemente sperimentati in Palestina.

Quadrante

Densa di eventi, gravida di destino la settimana che per un istante cerchiamo di fissare a rapidi tratti, nei suoi lineamenti essenziali, sul quadrante dell'attimo che fugge. Dal Mediterraneo alle sterminate lande russe, la guerra si è violentemente scossa dal letargo estivo, che vedeva scorrere in una sorprendente inerzia il più favorevole tempo dell'anno, per scatenare con inaudita veemenza le sue furie a lungo contenute.

L'incontro

Un solo grande fatto di risonanza anche politica in tanto fragore d'armi: l'incontro dei Condottieri dell'Asse in una città dell'Italia settentrionale: autentico incontro di guerra, senza contorni diplomatici e protocollari, nella sua sobria, quasi scabra natura essenzialmente militare, che lo stesso comunicato, si parco di parole e di notizie, fedelmente rispecchia. E' lecito soltanto arguire che nel convegno — oltre all'esame particolareggiato della situazione militare sui teatri di operazione mediterraneo e russo, dove masse nemiche si scagliano contemporaneamente contro il fronte difensivo dell'Europa — i due Capi, nella loro qualità di Comandanti supremi delle Forze armate, avranno certamente deliberato le contromisure richieste dai combattimenti in corso sui due fronti, considerati dalle Potenze dell'Asse come strettamente interdipendenti.

Roma

Mai avremmo creduto di dover annoverare il sacro nome dell'Urbe tra i fronti di guerra: a questo hanno portato l'odio antitaliano e il livore anticattolico dei capi nemici, smaniosi di colpirci in quello che abbiamo di più sacro, accecati dalla fallace illusione di poter piegare un popolo grande ed illustre con la devastazione e la strage. Ma la folgore scatenata dai criminosi profanatori — inconfondibile segno del volere divino! — ha colpito la loro stessa sacrilega protervia, abbattendosi sulla Basilica di San Lorenzo, particolarmente cara al Pontefice, cui tante assicurazioni erano state date dal millantatore d'oltreoceano circa l'incolumità dei templi cristiani. Roma, sotto l'impeto assalitore di oltre cinquecento velivoli, sotto lo schianto di 700 tonnellate di esplosivi, non ha tremato, non ha piegato l'altera fronte. Ben altre ondate barbariche l'hanno investita nella gloria dei suoi millenni. Ma fra tutte sarà bollata d'imperitura, inobliabile infamia nella storia dell'Urbe questa del 19 luglio 1943.

Sicilia

Anche nella seconda settimana s'è duramente combattuto in Sicilia. Con un valore che lo stesso agguerrito nemico riconosce, le nostre truppe, cameratescamente affiancate a quelle germaniche, hanno sostenuto l'aspro urto di preponderanti forze blindate avversarie, ripetendo una volta ancora il sublime eroismo del petto nudo contro il carro d'acciaio: come a Sidi el Barrani, come ad El Alamein, come sul Don e nella Tunisia. Pagine di gloria imperitura sono state scritte dai fanti, dagli aviatori, dai marinai d'Italia in quest'impari lotta che vede rifulgere di leggendario valore le più alte tradizioni della stirpe. Tenacemente, palmo a palmo, con le unghie e coi denti, si contende alle Divisioni corazzate degli Anglo-americani il sacro suolo dell'isola italianissima.

Russia

Iniziatasi il 5 luglio a sviluppo di un aspro attacco sovietico con impeto e decisione estrema ribattuto dai Tedeschi, la nuova battaglia estiva del fronte russo va guadaguando ancora, a diciotto giorni dal suo inizio, in estensione ed intensità. Essa abbraccia ormai mille chilometri ed ha assunto i caratteri d'un'asprezza e di una violenza forse senza precedenti. Come senza precedenti sono le cifre dei carri armati impegnati dalle due parti e di quelli russi distrutti o immobilizzati dai Germanici, che si fanno già ascendere ad oltre 6000: numero che fa pensare alla presenza di qualche nuova irresistibile arma anticarro impiegata dai soldati di Hitler. Manifesto è il tentativo dei Sovietici di sfondare il settore centro-meridionale dello schieramento germanico per rioccupare il bacino del Donez e l'Ucraina, indispensabili all'alimentazione del popolo russo ed all'economia di guerra dell'Unione bolscevica. Sforzo gigantesco nel quale sono impegnate masse ingenti di uomini e di mezzi, che qua e là ha ottenuto qualche temporaneo successo d'infiltrazione, ma che è costato e costa tuttora all'alto comando rosso un consumo e un logorio di materiali di proporzioni ingenti. [illegible]

Pacifico

Anche nel remoto scacchiere dell'Oceano che con amara ironia continua a chiamarsi Pacifico, la guerra aeronavale tra Giapponesi e Nordamericani continua aspra e serrata. Ma è guerra troppo lontana e dispersa tra gli arcipelaghi della Polinesia perchè possiamo seguirne con attenzione gli sviluppi di dettaglio. [illegible]

Mario Nordio

Mobilitazione delle classi 1907-1922

Gli idonei a servizio condizionato delle classi 1914-1922 compresi nel manifesto in corso di pubblicazione - La presentazione entro la prima quindicina di agosto

Roma, 23

Con manifesto in corso di pubblicazione il Ministero della Guerra ha disposto il richiamo alle armi, per mobilitazione, dei militari idonei a servizio incondizionato appartenenti alle classi dal 1907 al 1922 e idonei a servizio condizionato delle classi dal 1914 al 1922.

Sono richiamati alle armi, per mobilitazione, le seguenti categorie di militari (ufficiali, sottufficiali e militari di truppa) ancora in congedo illimitato o in licenza straordinaria illimitata di tutte le armi e specialità, corpi o servizi del R. Esercito compresi i carabinieri reali nonchè i militari (sottufficiali e truppa) della R. Guardia di finanza che siano residenti o comunque presenti nel territorio di giurisdizione di questo Distretto:

I giorni di presentazione

A) *Incondizionatamente idonei appartenenti alle classi 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922;*

B) *Idonei a servizio condizionato (o sedentario) appartenenti alle classi 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922.*

Della R. Aeronautica dovranno presentarsi gli avieri di governo in congedo idonei sia al servizio incondizionato che sedentario appartenenti alla classe 1917 e più anziani fino alla classe 1907 sempre quando non siano stati già precettati dalla R. Aeronautica per le sue particolari necessità.

Nel presente richiamo sono compresi anche i militari non istruiti che contino cioè meno di due mesi di servizio o non compirono la ferma di leva perchè furono dispensati (bassa statura, ferma minore di terzo grado) o perchè la compirono trascorrendo tutto il periodo di leva in licenza di convalescenza.

Sono altresì compresi quei militari che avendo ottenuto la concessione di espatrio per l'estero per un periodo di tempo determinato siano (scaduto tale periodo) rimpatriati o non siano ancora partiti. Coloro invece che trovandosi all'estero con nullaosta temporaneo già scaduto non rispondono al presente richiamo saranno denunciati.

Si presenteranno infine al proprio Distretto i militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) delle predette armi, specialità, servizi e classi che essendo in possesso di preavviso di destinazione di mobilitazione o di cartolina precetto, non abbiano, per qualsiasi motivo, ancora raggiunto il corpo o il centro di mobilitazione indicato nel documento stesso.

Giorni di presentazione al Distretto: ore antimeridiane dell'8 agosto 1943 per le classi 1922, 1921, 1920, 1919, 1918, 1917, 1916; ore antimeridiane del 9 agosto 1943: per le classi 1915 e 1914; ore antimeridiane del 10 agosto 1943: per le classi 1913 e 1912; ore antimeridiane dell'11 agosto 1943: per le classi 1911, 1910 e 1909; ore antimeridiane del 12 agosto 1943: per le classi 1908 e 1907.

Coloro che senza esserne regolarmente impediti non si presenteranno nel termine stabilito saranno denunciati al Tribunale militare territoriale di guerra ai sensi dell'articolo 151 del Codice penale militare di guerra.

Gli esclusi dal richiamo

Dal presente richiamo sono esclusi:

Gli ufficiali dichiarati temporaneamente o permanentemente idonei a servizio limitato o condizionato qualora non abbiano già ricevuto o non ricevano partecipazione personale;

gli appartenenti al personale ecclesiastico: chierici ordinari in sacris e religiosi vincolati a voti;

gli esentati regolarmente dal richiamo alle armi per disposizione delle competenti autorità militari (ammessi a esonero o a comando e assegnati all'industria bellica sia civile che militare) nonchè i militari che hanno ottenuto regolare indisponibilità dai richiami per mobilitazione per il R. Esercito (temporanea o per tempo indeterminato) con disposizione della Commissione suprema di difesa, della Commissione interministeriale per le assegnazioni ai richiami alle armi, del Ministero della Guerra, dello Stato Maggiore del R. Esercito;

i militari che in atto fruiscono di licenza a tempo indeterminato;

i militari già inviati in congedo illimitato o in licenza straordinaria illimitata appartenenti ai Distretti di Sacile, Treviso, Belluno, Udine, Vicenza, L'Aquila, Chieti, Teramo, Sulmona, e sezione staccata del Distretto di Tolmezzo per essere nelle condizioni di figlio o fratello di caduto in guerra o disperso e successivamente dichiarato irreperibile già appartenenti a unità dell'11.a Divisione alpina «Julia»;

aventi due o più fratelli alle armi, uno almeno dei quali sia effettivo ad unità delle Divisione alpina «Julia»;

[illegible]

per aver quattro o più figli minorenni (di età inferiore agli anni 18) conviventi a carico e qualora non sia modificata la situazione di famiglia;

per aver dimostrato di essere l'unico uomo valido di azienda o di podere agricolo;

per essere tecnico agricolo o agente agricolo (fattore);

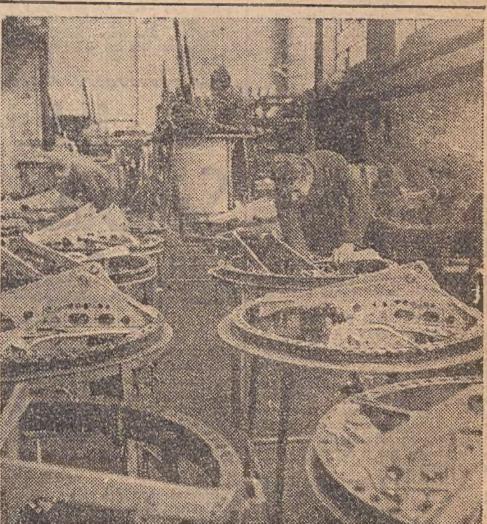
per essere specializzato in utilizzazioni boschive e forestali;

perchè magistrati o cavalieri della giustizia ordinaria limitatamente agli appartenenti alle classi dal 1907 al 1917 compresa;

per essere studente universitario regolarmente iscritto al secondo, terzo, quarto, quinto e sesto corso di medicina chirurgica o secondo, terzo e quarto corso della facoltà di farmacia o veterinaria dell'anno accademico 1942-43 già ricollocato in congedo per aver superato i prescritti esami;

i già riformati rivisitati nel corrente anno e arruolati con i giovani della classe 1925 nati negli anni 1918, 1919 e 1920.

Inoltre sono esentati dal presentarsi al Distretto i militari idonei a servizio condizionato (o sedentario) della classi 1914 e 1915 già predesignati per la Milizia artiglieria contraerea (M. A. C. A.) dalla quale saranno direttamente richiamati.

Il militare prima della partenza ha l'obbligo di restituire all'Ufficio comunale le carte annonarie a lui intestate.

Ferve il lavoro in uno stabilimento di guerra

Chiamata del secondo scaglione degli arruolati con la classe 1924

Roma, 23

L'odierna dispensa del *Giornale Militare* reca: Chiamata alle armi del secondo scaglione di militari arruolati con la classe 1924.

Dal 16 al 31 agosto 1943 sono chiamati alle armi per compiere la ferma di leva tutti i cittadini italiani residenti nel Regno in congedo illimitato provvisorio (compresi quelli con statura minima di m. 1.50) con ferma intera o ammessi ad eventuale congedo anticipato idonei a incondizionato sercvizio o a servizio condizionato (ex servizio sedentario):

A) nati nel secondo e terzo quadrimestre del 1924;

B) Arruolati con la classe 1924 o con classi precedenti già chiamati alle armi e dispensati per una qualsiasi causa ora cessata e non più validi per ottenere l' ulteriore invio a norma delle presenti disposizioni.

Sono compresi tra questi anche tutti i ferrovieri statali della classe 1923 che furono rinviati alla chiamata del primo scaglione classe 1924 prima e alla presente chiamata poi.

Alla presente chiamata devono rispondere inoltre i cittadini italiani in congedo illimitato provvisorio;

A) residenti in Albania, nelle isole italiane dell'Egeo e nei nuovi territori annessi (provincie di Lubiana, Spalato e Cattaro, nuovi territori delle provincie di Fiume e di Zara); B) Residenti nei territori occupati militarmente dalle truppe italiane (Francia, Jugoslavia e Grecia). C) Residenti in Germania quali espatriati come lavoratori. D) Che si trovino all'estero con passaporto di durata limitata.

Per la presente chiamata non saranno inviate cartoline precetto individuali. Le reclute dovranno presentarsi al proprio Distretto nel giorno indicato nel manifesto di chiamata.

Chi non deve rispondere

Non devono rispondere alla presente chiamata i cittadini italiani in congedo illimitato provvisorio i quali: a) siano chierici ordinari in sacris o religiosi che abbiano emesso i voti; b) siano studenti in teologia degli ultimi due anni di propedeutica della teologia, avviati al sacerdozio novizi degli istituti religiosi; c) prestino servizio nell'Arma dei carabinieri reali, nella R. Guardia di Finanza nella M.V.S.N. dell'Africa Italiana, nel Corpo di polizia dell'Africa Italiana, nella Milizia portuaria, stradale, forestale, nel corpo degli agenti di custodia delle carceri; d) prestino servizio nei battaglioni CC. NN. o nei battaglioni GG. FF. della «Gil» servizio valido con ferma di leva; e) siano laureati o studenti universitari e diplomati o abilitati in scuole dell'ordine superiore artistico i cui titoli fanno obbligo o dànno facoltà di ammissione ai corsi a. u. c. per i soli arruolati con le classi 1923 e 1924 con qualsiasi statura tanto se idonei a incondizionato servizio quanto se riconosciuti idonei al solo servizio condizionato (ex servizio sedentario); f) siano stati già rinviati alla chiamata alle armi del primo quadrimestre delle classi 1924 per effetto delle lettere f e g del manifesto di chiamata del detto quadrimestre e debbano sostenere gli esami per il conseguimento del diploma di maturità o di abilitazione nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1942-43; g) siano nati nel 1924 (secondo e terzo quadrimestre) arruolati con detta classe iscritti alla sessione autunnale di esame, di maturità o di abilitazione dell'anno scolastico 1942-43 presso una scuola dell'ordine superiore artistico, regio o pareggiata o legalmente riconosciuta i cui corsi di studio (inferiore e superiore) abbiano la durata minima complessiva di anni 7; h) regolarmente residenti all'estero, temporaneamente rimpatriati da meno di 12, 6 e 3 mesi a seconda che provengano da Paesi transoceanici del bacino mediterraneo o europei; l) siano ex cittadini italiani naturalizzatisi volontariamente stranieri per fatto proprio; n) siano detenuti.

Saranno chiamati alle armi al termine della sessione autunnale d'esame dell'anno scolastico 1942-43 i giovani indicati alle lettere f) e g) che nella sessione stessa non avevano conseguito il diploma di maturità o di abilitazione. Le situazioni particolari qui sopra elencate dovranno risultare nei modi indicati dal manifesto.

Ritardi nella presentazione

Sarà concessa a domanda in carta libera, licenza straordinaria senza assegni a decorrere dal giorno della presentazione a cih comprova d': a) overe perduto uno dei genitori o la moglie o un fratello o un figlio da meno di tre mesi; b) avere gravemente ammalati all'atto della chiamata: uno dei genitori o la moglie o un fratello o un figlio; c) avere sfollato dall'abituale residenza da meno di 15 giorni.

Durata della licenza: da 10 a 30 giorni (a seconda della necessità della presenza in famiglia).

Assegnazione a Corpi nella stessa sede o in sedi viciniori. Potrà essere concessa a domanda a chi comprovi: A) di aver perduto il padre o un fratello in guerra, purchè non vi siano altri figli o fratelli che stiano fruendo del beneficio dell'assegnazione in località viciniore alla residenza della famiglia; B) di lasciare congiunti abbisognevoli di cure, privi di ogni assistenza di altri congiunti (esempio perdita della moglie e conseguente abbandono della prole in tenera età; fratelli e sorelle in tenera età; orfani di entrambi i genitori e privi di assistenza di altri congiunti; madre o padre vedovi e invalidi privi di assistenza di congiunti ecc.). Documenti: domanda in carta libera fornita del parere dei carabinieri reali e corredata dello stato di famiglia.

I militari che senza giustificati motivi non si presenteranno nel giorno indicato nel manifesto di chiamata, saranno, la sera del giorno stesso, segnalati all'Arma dei carabinieri reali perchè siano fatti presentare subito ai Distretti. E poichè la chiamata ha luogo sotto l'impero del Codice penale di guerra (edizione 1941) i militari precettati che non si presenteranno alle armi nei due giorni successivi a quello stabilito dallo specchio in calce, saranno senz'altro dichiarati mancanti alla chiamata e deferiti all'autorità giudiziaria militare salvo la facoltà prevista dall'articolo 155 del Codice stesso — ove ricorrano particolari circostanze — di dichiarare mancanti alla chiamata coloro che non si presenteranno anche dopo sole 24 ore di ritardo.

Gli appartenenti alla razza ebraica non potendo prestare servizio militare non dovranno rispondere alla presente chiamata nemmeno se discriminati.

CRONACA DELLA CITTÀ

Centro del Servizio del Lavoro

Le chiamate di controllo delle classi 1922-1923-1924-1925

Il Centro provinciale del servizio del lavoro richiama l'attenzione dei cittadini appartenenti alle classi 1922, 1923, 1924 e 1925 sull'obbligo della presentazione per il controllo ai Gruppi rionali fascisti. Il Centro fa presente che gli inadempienti alla chiamata incorrono nelle sanzioni previste dall'art. 23 del Testo unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Disciplina della distribuzione dei prodotti tessili nel settore industriale

Nei giorni scorsi è stato convocato presso la locale Unione provinciale della Confederazione fascista degli industriali, il Sindacato dell'abbigliamento per esaminare la nuova disciplina della distribuzione dei prodotti tipo tessili. La riunione era presieduta dal presidente del Sindacato, dott. Ferruccio Genel, assistito dal direttore dell'Unione, dott. Antonio Petronio.

Sono state discusse le nuove norme contenute nel D. M. 21 aprile a. c. ed in particolare l'art. 6 del D. M. 31 giugno c. a., relativo al rifornimento di tessuti alle ditte produttrici che vendono i prodotti tipo al diretto consumatore, nonchè l'art. 7 che stabilisce che le ditte in confezioni o manufatti tessili diversi da quelli compresi nelle categorie specificate nell'art. 5, dovranno rifornirsi presso i magazzini provinciali, previa richiesta all'Udis competente; semprechè per il passato si siano riforniti presso fabbricanti o grossisti, sia liberamente, sia mediante buoni di prelevamento.

Alle discussioni hanno partecipato i vari industriali presenti, rappresentando le necessità delle singole aziende.

Il dott. Petronio, pur promettendo da parte dell'Unione alla soluzione dei quesiti prospettati, ricordò ai presenti che quello che importa attualmente è di poter corrispondere alle esigenze contingenti, che si ripercuotono sulla vita della Nazione, impegnata in una lotta che richiede il blocco di tutte le energie e la utilizzazione di qualsiasi riserva per il raggiungimento della vittoria.

La riunione è stata tolta col saluto al Duce.

Radioaudizioni
I termini di pagamento

Gli abbonati alle radioaudizioni che devono ancora pagare la seconda rata semestrale [illegible]

Ricordiamo che la soprattassa erariale di mora sulla seconda rata semestrale ammonta a L. 42.95; tuttavia essa verrà ridotta ad un quinto, pari a L. 8.95, per gli abbonati che provvederanno a mettersi in regola entro il 30 agosto. Tutti coloro che per sfollamento o per altri motivi fossero privi del libretto personale di iscrizione alle radioaudizioni e non sapessero come comportarsi, vogliano rivolgersi subito alla sede dell'E.I.A.R. di Trieste, piazza Oberdan n. 5, tel. 56-50, 58-59.

Musica sacra a Barcola

Domani 25 m. c., nella chiesa parrocchiale di Barcola, durante il Divino ufficio delle ore 10.30 i migliori solisti del gruppo istrumentale vocale «Pax Romana»: Concetta Fonda-Furlan (soprano lirico); Pina Borgot (soprano leggero); prof. dottessa Geny Stetter (violinista); Gianni Capuzzi, (baritono); sotto la guida del direttore della «Schola cantorum» organista Danilo Pertoti eseguiranno il programma: Gounod: «Ave Maria» (canto e violino); Lipinsky adagio; Massenet: Meditazione religiosa (solo violino); Bach: «In te Domine speravi; Beethoven: Sanctus; Zacchi: Kyrie; Mozart: Ave Verum (orchestra d'archi e organo; Bizet: Agnus Dei.

Concerto bandistico militare a Poggioreale del Carso

Domani, domenica, alle 17.30, la banda del 5.o Reggimento Genio di Banne, diretta dal maestro Delvino Sgarzini e negli ultimi tempi rinnovata e rinforzata di nuovi elementi, darà un concerto sulla piazza Principe Umberto di Poggioreale del Carso, eseguendo il seguente programma:

Gabetti-Blanc, Marcia Reale-Giovinezza; E. A. Mario, «Ritirata della R. Marina»; Cimarosa, «Orazi e Curiazi» (Introduzione dell'opera); Donizetti, «Favorita», Sunto atto IV; Verdi, «Traviata», Preludio atto I; Puccini, «Madama Butterfly», Fantasia; Leon Bard, La duchessa del bal tabarin», Fantasia.

Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione

L'Associazione fascista famiglie Caduti mutilati e feriti per la Rivoluzione invita i propri associati ad intervenire alla Messa che verrà celebrata domani, 25 corrente, alle ore 12 precise, nella chiesa della B. V. del Rosario.

Riunione degli ufficiali in congedo

Tutti gli ufficiali in congedo sono invitati a intervenire alla sede dell'U.N.U.C.I., via S. Nicolò n. 7, lunedì, 26 corrente, alle ore 19, per importanti comunicazioni che verranno fatte dal comandante del gruppo.

Nella G.I.L.

Per i premarinari della classe 1925

I premarinari della XII Compagnia e gli allievi motoristi navali, sono comandati a presentarsi oggi, alle ore 16 precise, al Sjlos, per la normale istruzione.

Società femminile di S. Vincenzo de' Paoli

Oggi, 24 m. c., alle 17, nella sala maggiore di S. A. T. g. c., si svolgerà l'assemblea generale trimestrale, come di consueto. Dopo le relazioni parlerà don Giorgio Bearì sul Patrono della carità nel campo femminile.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei Poveri V. E. III

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
23 luglio 1943-XXI	
NATI	6
MORTI	5
MATRIMONI	8

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (24 luglio): Vincenzo, Vittorio.

DECESSI (23 luglio): Pizziga ved. Valenti Maria, a. 77; Cimolino in Casson Giustina, a. 66; Micheli Regina, a. 74; Bitante Giuseppe, a. 63; Brenzin Giuseppe, a. 63.

MATRIMONI TRASCRITTI: Eldarich Giordano, elettricista, con Salamone Antonina, casalinga; Cezzi Vittorio Marcello, fonditore, con Stelli Silvia, casalinga; Cossutti Bruno, falegname, con Leban Bruna, casalinga; Munda Salvatore, studente, con Crismanich Margherita, casalinga; Gentile Domenico, milite ferroviario, con Gunich Nerea, giornaliera; Coretti Orlando, esercente, con Paulin Bruna, casalinga.

ASTERISCHI

Nozze

Il giorno 29 corrente nel Santuario di Mondovì, la gentil signorina Renata Pimazzoni, figlia del colonnello Renato darà la mano di sposa al S.ten. dei Bersaglieri Ferruccio Rubini. Alla coppia felice vivissimi auguri.

Elargizione. Per onorare la memoria del padre della camerata Livia Mosetti, i funzionari ed impiegati del Comando federale G.I.L. hanno versato la somma di lire 485 a favore dell'istituenda borsa di studio, intitolata ad Aldo Lussi.

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti nuovi prezzi massimi in vigore dal 19 luglio 1943-XXI:

Prodotti ortofrutticoli

ORTAGGI:				
Aglio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Barbabietole	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biete	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cavoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cetrioli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cicerie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cipolle	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fagioli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fagiolini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Funghi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Insalata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Melanzane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Peperoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piselli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pomodori	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sedani	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spinaci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zucche	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zucchine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiori	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prezzemolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
FRUTTA:				
Albicocche	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fichi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fragole	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mele	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pesche	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prugne	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. II gruppo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Limoni I qualità	»	4.50	5.30	5.00
Pere estive I gruppo	»	3.35	4.10	4.—
Id. II gruppo	»	3.—	3.70	3.50

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati, segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, tel. 29-00, 23-669, 68-73.

I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi n. 29 che possono prelevare presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti, via S. Nicolò 7, stanza 13.

Disponibilità di tè per i commestibilisti e i pubblici esercizi

L'Unione fascista dei commercianti informa tutti i commestibilisti e pubblici esercizi di avere a disposizione un determinato quantitativo di tè al prezzo fissato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Pertanto tutti coloro che desiderassero farne acquisto, devono presentare domanda scritta all'Unione stessa, stanza n. 7, precisando il quantitativo richiesto.

Distribuzione di sapone di toletta

L'Ufficio distribuzione dell'Unione fascista dei commercianti comunica che con il 27 c. m. i consumatori potranno ritirare la loro spettanza di sapone da toletta presso i distributori dove hanno effettuato la prenotazione, verso presentazione dei buoni di prelevamento n. 69-70. La razione fissata per il bimestre giugno-luglio è di grammi 200. La distribuzione avrà termine al 15 agosto p. v.

Distribuzione di patate primaticce

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che da oggi a tutto il 31 corrente avrà luogo nei Comuni di Trieste, Monfalcone e Muggia una distribuzione di patate primaticce in ragione di kg. 5 per persona. [illegible]

Ritiro degli spezzati delle patate primaticce

Da oggi possono essere ritirati presso l'Ufficio carte annonarie, [illegible] alle 15 alle 20.

Raduno di bovini a Divaccia

[illegible] comunica che mercoledì, 28 luglio, alle otto, verrà effettuato a Divaccia, nella località Mercato, il 154.o raduno di bovini da macello per il rifornimento della popolazione civile. Si rende noto ai proprietari di bestiame che, qualora non portassero i capi precettati al raduno, saranno denunciati all'autorità giudiziaria, secondo le disposizioni ministeriali ed i RR. CC. provvederanno all'immediato ritiro dei bovini precettati.

La consegna del vino per la distillazione

Si avverte che dal giorno 28 al 30 c. a. la Distilleria Stock Cognac Medicinal S. A. ritirerà il vino d'obbligo dovuto dai vinificatori dei Comuni di Duino, Aurisina, Sgonico e Divaccia, S. Canziano nel seguente ordine: 28 luglio dalla lettera A alla lettera G; 29 luglio dalla H alla P; 30 luglio dalla Q alla Z.

I vinificatori obbligati dovranno portare il vino al Centro di raccolta istituito ad Aurisina presso Francesco Radovich, Centro 79.

Gli interessati, muniti dell'ordine di consegna, assolveranno al loro obbligo consegnando quanto dovuto nei termini suindicati. Trascorsi tali termini, essi saranno considerati inadempienti, e, come tali, soggetti alle sanzioni penali previste dalla legge 8 luglio 1941-XX, n. 645 e dal R. D. 11-6-1942-XX n. 584 contenenti disposizioni penali in tempo di guerra. Pertanto tutti coloro che eventualmente non fossero ancora in possesso dell'ordine di consegna, dovranno ritirarlo dal fiduciario comunale dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori.

Il Duce per i figli del popolo

Serena gioia di bimbi alla Colonia "Costanzo Ciano,,

La guerra non ha toccato una delle più simpatiche istituzioni dell'estate triestina: il campo dei ragazzi della G.I.L. in vetta alla altura di Cologna, coi suoi due gruppi che fanno capo l'uno all'antico campo di giuochi sportivi, l'altro all'edificio della Scuola all'aperto.

Nell'incantesimo del sole

Centinaia di ragazzi salgono lassù ogni mattina e vivono tutto il giorno al sole e all'aria, in costumini da bagno di sole, ridiscendendo la sera per tornare in seno alle famiglie. Un turno di ragazzini; poi un turno di ragazzine: e si va avanti per due mesi, il tempo delle vacanze vecchio stile: i due mesi della massima forza del sole. Quanto giovi quel periodo di soggiorno campestre (con la relativa refezione nutriente e sana, che non può mancare) lo si vede a occhio da chi sale e scende ogni giorno con l'elettrovia di Poggioreale del Carso. Quando i ragazzi incominciano il loro turno, gran parte di loro entrano nel campo un po' palliducci, un po' scoloriti e con un tono di muscoli che non è proprio l'ideale; un paio di settimane di quella vita, e non diremo che essi ingrassino, poichè col marciare, saltare e correre che essi fanno sulla vasta distesa, non è il caso che mettano polpa, ma un bel colore dorato, sì, l'hanno acquistato, e la muscolatura s'è irrobustita, e il vigore fisico si vede già nella vivacità degli occhi. La posizione del campo è una meraviglia: a cavallo fra due valli, Guardiella da una parte, Rojano dall'altra, sulla groppa d'un poggio che si stacca dalla cerchia dei monti e non è soltanto una spianata, benchè abbia anche la sua bella spianata, ma tutto un insieme di prati irregolari, di pendii, di boschetti, di tutto quanto occorre ai ragazzi per crearsi un mondo d'immaginazione ai loro giochi e alle loro avventure.

Quale animazione porti su quei colli e su quelle colline la presenza estiva di tante centinaia di piccoli campeggianti, non occorre nemmeno dirlo. Quest'anno il cappello è come sempre di tela bianca, la camiciola turchina, i calzoncini bianchi (altro addosso non hanno, ed è anche troppo: la camiciola la buttano via e si vestono di puro sole): e tutte quelle pendici sono uno sparpagliame di bianco e di turchino, come se vi fosse sui prati un'invasione di grandi farfalle. Qualche volta i bianchi e turchini si allineano, si dispongono in fila ordinata: è l'ora della passeggiata collettiva, una lunga serpe di quei due colori sta per distendersi fra cespugli e boschetti, verso l'altura di Conconello; poi viene il momento che i due colori si scompaginano, e a gruppi, i ragazzi giuocano per conto loro; poi giunge anche l'ora che tutti si vedono correre da una parte sola, verso la grande tettoia dove li aspettano le lunghe tavole della mensa. Ci sarà poi chi si troverà un posto all'ombra per la dormitina pomeridiana; altri si disporranno a qualche gioco tranquillo sull'erba. Quella povera erba! Il trapestio di centinaia di ragazzi, da mane a sera, unendosi alla bruciante forza del sole, l'ha ridotta gialla e magra che pare si vada di giorno in giorno cancellando dal suolo. Fuori dal campo, l'erba è ancora verde, l'arsura estiva non l'ha toccata e forse questo anno nemmeno la toccherà: ma i cento e cento piedini irrequieti la sbriciolano come se ci fosse l'arsura.

Palpito di piccoli cuori

Tutto intorno al campo della colonia estiva, i ragazzi del contado ronzano a ogni ora del giorno. Guardano con occhi spalancati. Si capisce che avrebbero una matta voglia d'esserci dentro anche loro. Probabilmente non sanno nemmeno loro che cosa desiderano di più: se tutta quella bella compagnia, se il vestituccio di due colori, se il privilegio d'imbracciare il piccolo fucile e di andare su e giù, gravemente, con passo cadenzato, dall'una all'altra garrita, montando la guardia per tanti e tanti minuti dinanzi alla porta d'ingresso. Certo è che vorrebbero esserci anche essi, i ragazzi delle vicine campagne. Hanno la libertà: possono andare dove vogliono, senza fili spinati, possono fare qualche malagrazia, possono avere il viso sporco, possono permettersi tante cose: ma come, oh come rinuncerebbero a tutto per mettersi sotto la dolce disciplina delle maestre vestite di bianco, in comunanza con lo stuolo bianco-turchino dei loro coetanei. E' vero che essi, gli esclusi, abitano già in campagna, hanno già il sole in casa e l'aria senza bisogno di andarla a cercare. L'hanno anche di notte; chè quegli altri, invece, scendono a dormire in città. E tuttavia non trovano che questo sia invidiabile: sì piuttosto l'essere come quegli altri, il poter entrare come loro nel desiderato recinto. E fare il saluto all'ora dell'alzabandiera.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo per la morte di 8 operai nello scoppio della «Ramb II»

(Tribunale penale) La mattina del 7 agosto 1938, alcuni operai scesi nella stiva 1 della bananiera «Ramb II», ormeggiata al molo V del Porto Duca d'Aosta, si accinsero con la fiamma ossidrica a procedere alla saldatura elettrica di un certo numero di piastrelle di ferro. Ad un tratto un forte scoppio, avvenuto nella stiva, troncò di colpo il lavoro. Richiamati dal sinistro fragore accorsero sul posto operai e i dirigenti i lavori, ai quali un ben doloroso e triste spettacolo si presentò ai loro occhi. Tre operai giacevano morti in fondo alla stiva, mentre altri sei erano più o meno gravemente feriti. Iniziati i soccorsi, i feriti vennero trasportati immediatamente all'ospedale Regina Elena dove, nonostante le assidue cure dei sanitari, altri cinque operai morirono in seguito alle lesioni riportate. Cos'era avvenuto? Aperta l'inchiesta, l'autorità giudiziaria accertò che lo scoppio era stato provocato dai gas sviluppatisi in seguito alla combustione del bitume applicato alle pareti della stiva. Lo strato bituminoso era stato applicato senza ottemperare alle disposizioni emanate in proposito dai tecnici, di modo che la vernice, applicata senza parsimonia, aveva prodotto una quantità di gas incendiario ed esplosivo il quale, venuto a contatto con la fiamma ossidrica, aveva prodotto la tremenda deflagrazione con conseguenze tanto funeste.

In un primo tempo furono ritenuti responsabili circa una diecina fra tecnici e dirigenti che poi, mano mano, vennero prosciolti. Le accuse si appuntarono invece esclusivamente sull'imprenditore marittimo Damiano Ruttigliano, fu Leonardo, di 54 anni, abitante in via Galleria 13, il quale, nella sua qualità di addetto tecnico dell'«Ilmar», società a cui era stata affidata la bitumazione della motonave, aveva omesso di sorvegliare nel loro lavoro gli operai dipendenti, facendo applicare uno strato troppo spesso di vernice da renderne difficile l'essiccazione, nonchè di avere omesso di applicare la seconda mano a caldo, circostanza questa che favorì lo sviluppo del gas. Infine di avere permesso e tollerato che gli operai scendessero nella stiva con la fiamma ossidrica, provocando così lo scoppio che cagionò la morte di Antonio Falcone, Giuseppe Kellar, Remigio Postogna, Giacomo Cossi, Marcello Cumin, Virgilio Opara, Ruggero Ruggetti, Michele Falconetti e lesioni gravi all'operaio Luigi Fariani.

Il procedimento a carico del Ruttigliano, che si protrasse per alcuni anni, data la complessità dell'inchiesta, s'è concluso ora alla quarta sezione.

Il Tribunale, in seguito alle risultanze, ha ritenuto di condannare il Ruttigliano a quattro anni di reclusione, a 2000 lire di multa, nonchè al risarcimento dei danni.

Presidente cav. uff. Anasipoli; giudici Ostoich e D'Agostino; P. M. cav. Scalfari; parte civile avvocati Annoscia e Berton; difesa avv. Giannini; cancelliere Fattori.

Un'operazione della Tributaria
Traffico clandestino di cuolo e mercato nero di generi alimentari
Dieci persone denunciate

Lo scorso aprile il Nucleo di Trieste della Polizia tributaria, che era venuto a conoscenza di un certo traffico clandestino di cuoio, operando una tempestiva perquisizione nella soffitta di uno stabile di via Fabio Severo di proprietà dell'industriale Emanuele Sevastopulo, rinvenne e sequestrò kg. 381 di cuoio.

Proseguendo nelle sue indagini, accertò che il cuoio era stato dato in custodia al Sevastopulo dal magazziniere della ditta di autotrasporti Antonio Onofri, il cinquantacinquenne Elio Negri. Operato il fermo di costui, si apprese che al Negri il cuoio era stato offerto da due autisti della stessa ditta Onofri, tali Mario Millo e Francesco Canciani, che lo avevano acquistato a Ospitaletto Bresciano da certi Terzo Guerrini, Giovanni e Pasquale Barbisoni, come proveniente da una conceria di Brescia. A questo punto, però, si verificò una strana complicazione: il Nucleo, su designazione del C. P. C. aveva assegnato in custodia il cuoio sequestrato alla ditta Lustig e Bednarz e il gerente di questa riconobbe il cuoio come proprio. La ditta Lustig, infatti, l'8 marzo scorso aveva sofferto un ingente furto di cuoio e denaro contante.

Una grossa sorpresa doveva ancora registrarsi nella continuazione dell'inchiesta. Nella stretta degli interrogatori il Negri finiva col fare la più ampia delle confessioni su altre sue gesta nel campo del mercato nero alimentare, ammettendo di aver effettuato il commercio clandestino di ben kg. 700 di pasta, 500 di fagioli, 500 di riso, 100 di carni fresche, 50 di carni insaccate, 40 di sapone, 120 di farina, 130 di zucchero, 40 di formaggi, 10 di burro oltre a 130 litri d'olio e 1000 uova e in totale kg. 411.800 di pellami.

In seguito ai rilievi fatti e a prescindere dal furto subìto dalla ditta Lustig, legato per ora misteriosamente alla losca faccenda, il Negri è stato denunciato all'autorità giudiziaria per sottrazione di cuoio e generi alimentari al normale consumo, il Sevastopulo, il Millo il Canciani, il Guerrini e i due Barbisoni dovranno rispondere di concorso allo stesso reato per quanto si riferisce al cuoio, mentre per concorso nella sottrazione al normale consumo dei generi alimentari sono stati deferiti alla Procura del Re Imperatore anche tali Giovanni Quargnal, Antonio Onofri e certo Taucer non meglio identificato.

Come un giovane bagnante ricuperò la bicicletta rubatagli

Ieri mattina, lo studente Antonio Manna, di 21 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele III, si recò a Grignano per fare un bagno. Mentre stava per tuffarsi in mare, egli s'accorse che un giovinastro, inforcata la sua bicicletta da passeggio marca «Bianchi» tentava di raggiungere l'autostrada. Il Manna, benchè trovandosi in sole mutandine, si gettò tosto all'inseguimento del ladro. Data la forte pendenza della strada, il ladro non riuscì a guadagnar molto terreno e, vistosi inseguito, preferì abbandonare la macchina e continuare la fuga a piedi. Il Manna, dato ch'era ritornato in possesso della sua macchina tutto trafelato per la... marcia forzata, volse i suoi passi ritornando nuovamente vicino alla spiaggia. Questa volta però, prima di tuffarsi in mare, il giovane assicurò la macchina con un forte lucchetto.

Piccolo incendio in via Bellinzona

Verso le 18 di ieri, per cause non ancora bene precisate, s'è verificato un incendio in un locale dello stabile di via Bellinzona 4, adibito quale lavoratorio di calzolaio. Appena avvertiti telefonicamente, i vigili del fuoco si sono portati sul posto con un carro di città. In meno di mezz'ora le fiamme hanno potuto essere domate. I danni ammontano a 1000 lire.

Denuncia obbligatoria del bestiame al 25 luglio 1943-XXI

Si avvertono nuovamente — a scanso delle severissime sanzioni previste dal recente R. D. L. n. 245 del 23 aprile 1943-XXI — i proprietari e i detentori di bestiame che non avessero ancora ottemperato all'obbligo di denuncia che il termine improrogabile di chiusura dei lavori è stato fissato al 25 luglio a. c. Pertanto, l'Ufficio di censimento, sito in piazza G. Verdi n. 1, piano III, resterà aperto al pubblico giornalmente, domenica compresa, dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 15 alle 20.

BORSA DI TRIESTE

Luglio	22	23
Rendita 3½%	86.—	86.—
Rendita 5%	82.50	82.—
Redimibile 3½%	72.50	72.—
Redimibile 5%	89.50	89.—
Obbligaz. Tre Venezie	97.30	97.—
Buoni Tes. nov. 1943	97.—	96.50
Buoni Tes. nov. 1944	96.—	94.50
Buoni Tes. nov. 1949	90.—	89.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	90.—	88.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	90.—	88.—
Buoni Tes. nov. 1951	88.—	88.—
I. R. I. «Mare» 4½%	477.—	479.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	515.—	515.—
I. R. I.	470.—	468.—
Elettr. Ferrovie Stato	470.—	468.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	509.—	509.—
Fond. Tre Venezie 4%	508.—	508.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sonda	300.—	309.—
Ferrovie Meridionali	2650.—	2760.—
Assicurazioni Generali	3350.—	3475.—
Assicuratrice Italiana	1450.—	1450.—
Infortuni	3850.—	2850.—
Riun. Adriat. ser. A	3700.—	3700.—
Riun. Adriat. ser. B	3700.—	3700.—
Gerolimich	220.—	220.—
Istria-Trieste	850.—	850.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	145.—	145.—
Premuda	1360.—	1360.—
Tripcovich	900.—	900.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	300.—	300.—
Terni	414.—	417.—
Cantieri Riun. Adriat.	343.—	342.—
Silurificio Whitehead	200.—	180.—
Ampelea	260.—	260.—
Arrigoni e C.	280.—	230.—
Lavanderia Triestina	169.—	169.—
Cemen. Isonzo	140.	140

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

TEATRI E CONCERTI

Il radioconcerto di Margherita Voltolina

Quanti ieri hanno potuto ascoltare il radioconcerto di Margherita Voltolina, hanno trascorso una ventina di minuti di musica eccellente, sia per la rarità e il pregio del programma, sia per i meriti e la classe della nostra artista, cultrice del canto da camera fra le primissime. La voce, ferma ed uguale, modulata con la intelligenza e la sensibilità che ben conosciamo, filtrava purissima attraverso l'etere, portandoci il segno di un'arte elettissima.

In quanto alle musiche, le tre liriche di Martucci sono apparse dense e appropriate nella loro veste talora schumanniana, ma ricca di accenti personali, di cospicuo valore in tutti i casi. Musica da rivedere e ristabilire nella sua interessante posizione storico-evolutiva. Seguivano tre liriche di Kodaly, cantate naturalmente nella loro lingua originale. Di robusta fattura, talora involute in una ricerca di disposizioni pianistiche e armoniche, ma vive di una loro inesauribile freschezza scaturiente in gagliardo melos popolare. Chiudeva il programma, una serie di liriche di Alban Berg, indubbiamente giovanili scritte ancora nello stile tardo romantico, esenti quasi del tutto dalle conseguenze stilistiche raggiunte più tardi dal compianto loro autore.

La collaborazione pianistica di Valdo Medicus ha contribuito, come al solito, in larga misura all'eccellenza delle interpretazioni.

Gi. vi.

Teatro Sperimentale del «Guf»
Questa sera al Casalini "I capricci di Marianna,, e "L'avaro,,

Visto il successo ottenuto alla prima rappresentazione, il Teatro sperimentale del «Guf» replicherà questa sera, alle 20.30, «I capricci di Marianna», di A. De Musset, e «L'avaro» di Goldoni.

La regia, com'è noto, è affidata per il primo lavoro al fascista universitario Spiro Dalla Porta Xidias, e per il secondo ad Adriano Prevagni. Alla replica, come alla prima rappresentazione, arriderà certamente vivo successo.

Il cine a passo ridotto sonoro
Le proiezioni di stasera e domani

Stasera alle 18, nella sede del Dopolavoro delle Forze armate di piazza Ciano, avrà luogo uno spettacolo cinematografico con proiezioni di documentari e film colturali a passo ridotto sonoro. Domani lo spettacolo si ripeterà alle 18 nella sede del Dopolavoro delle Forze armate di piazza Neri ed alle 21 nella sede del Dopolavoro dell'Associazione sordomuti di via Vasari 5.

La serata cinematografica al Castello. Questa sera, il cinema del Cortile delle Milizie, in Castello, proietterà il film «Su con la vita», con Fernando Gravey, e come di consueto, un interessante documentario e un nuovo Giornale «Luce». Domani, «Garibaldino al convento».

Gli spettacoli allo Stadio «Ciano». Questa sera, alle 21.30, nella suggestiva platea del campo «Costanzo Ciano» del Dopolavoro ferroviario verrà proiettato il film di sicuro successo «I inariti» (Tempesta d'anime), realizzato dalla nota commedia di Torelli. Domani, alla stessa ora, «La gorla di papà Martin».

Il cinema al Giardino Pubblico. Questa sera si proietta il film «Prigione senza sbarre», con Corinne Luchaire e Annie Ducaux. Domani «Violette nei capelli» con Lilia Silvi e Roberto Villa.

Il cinema alla Ginnastica. Nel cortile della Ginnastica, questa sera alle 21, si proietta il film «Notte d'incanto», con la celebre danzatrice ungherese Marika Roekk. Domani: «Cinque a zero», con Angelo Musco e Rosina Anselmi, la rivelazione di Osvaldo Valenti.

TEATRI, CINE E RITROVI

NAZIONALE. 16.45, 18.15, 20, 21.45: «Non chiedetemi chi sono stata», C. Karady.
EXCELSIOR. 17, 18, 19.30, 21.35: «Spie fra le eliche». Segue «Passo d'addio».
PRINCIPE. 16: «La luce che torna», con M. Mercader e R. Calvo. Amore sublime.
FILODRAMMATICO. 16: «Maddalena, zero in condotta!», C. Del Poggio, R. Villa e Comp. Triestina in «Tutto per una sbornia» e Varietà. Prezzi estivi.
FENICE. 17, 18.50, 21.20: «L'usuraio», Calvo, Tasnady, Dos. «La carta».
ITALIA. 16: «Una casa in paradiso», film di grandissimo successo, con Pechi Gizi, Adam Kiari.
REGINA. 16: «Albergo Nord», vicenda d'amore, con Annabella, L. Jouvet.
IMPERO. 16: «Corsa alla felicità», con Victor de Kowa e Heinrich George.
REALE. 16: «Incontri di notte», con C. Del Poggio, L. Cortese e P. Stoppa.
GARIBALDI. 16: «Vidoc l'inafferrabile», un potente poliziesco con H. Baur.
MASSIMO. 16: «L'incrociatore Dresda», dramma appassionante, con Herbert A. T. Boehme, Maria Claudius.
NOVO CINE. 16: «Piccolo alpino», con Elio Sannangelo e Filippo Scelzo.
MODERNO. 16: «Sancta Maria», con A. Nazzari e Conchita Montes.
ODEON. 16: «Sorridete con me», con Maurice Chevalier. Allegro.
SAVOIA. 16: «Cuore senza casa», con Gustav Diessl e Anneliese Uhlig.
MARCONI. 16, all'aperto 21.15: «Inquietudine», Ingrid Bergman, film fuori classe.
AZZURRO. 16: A richiesta: «Forza Giorgio», con Giorgio Formby.
RADIO. 15.30: «Fortuna», con Maria Denis, Ugo Ceseri e Tony D'Algy.
VITTORIA. 16, all'aperto 21.15: «Amore imperiale», Luisa Ferida, Claudio Gora.
CENTRALE. 15.30: «San Giovanni decollato», tutto da ridere, con Totò.
ADUA. 16: «La voce del diavolo», con Ricardo Cortez e Sally Eilers.
VENEZIA. 16: «L'imboscata», con Maurice Chevalier, P. Renoir, Marie Dea.
CARDUCCI. Chiuso per lavori; riapertura 31 luglio.
BELVEDERE. 16: «Tosca», con Imperio Argentina e Rossano Brazzi, grandioso.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.45: «Su con la vita», con Fernand Gravey.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Prigione senza sbarre», con Corinne Luchaire, Annie Ducaux.
CINEMA ALLA GINNASTICA. 21: «Notte d'incanto», con Marika Roekk.
PARCO DEI DIVERTIMENTI (Riva Traiana, tram 8, 8, 9): Dalle 17 in poi grandi attrazioni, molte novità.
CIRCO TOGNI (ex campo Un. Sportiva). Riposo.

AL TOPOLINO (Sanzio 33, tel. 36-35). Ambiente ideale. Musica riprodotta.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Amb. ideale, musica riprod. Cucina.

Gite per mare che avranno luogo domani, domenica: Per Capodistria alle 7.30, 15, 18 (diretti); da Capodistria alle 6.15, 8.45, 16.30 (diretti). Soltanto per Ospizio ed Ancarano alle 9.30; da Ancarano ed Ospizio alle 12.30.

Agricoltori! La vostra arma di combattenti del fronte interno è l'ammasso totalitario dei cereali. Alle bombe dei criminali rispondete con l'ammasso di ogni chicco di grano, contribuirete così al castigo dei gangsters «liberatori».

LO SPORT

La penultima di trotto a Montebello
Programma e pronostici della giornata odierna

Oggi alle 17 avrà inizio all'ippodromo di Montebello il penultimo convegno trottistico della riunione di luglio. Il programma si aprirà col Premio dei Giardini nel quale primeggiano «Manigoldo», «Trovatello» e «Floreana», che non dovrebbero trovare rivali in corsa per la cattiva condizione di «Scirè» e il nastro troppo lontano di «Nakufa».

Seguirà la prima prova del Premio degli Orti e qui le varie rese di distanza eguagliano le possibilità dei concorrenti, tra i quali troviamo ancora in buona posizione i pensionari della Scuderia Paolini, «Ajace», «Valdaosta» e «Anna Grande». Noi opteremo però per «Centasto» al quale avrà certamente giovato tutto questo tempo di riposo.

«Villa» e «Attaccabrighe» sono pure in corsa, specialmente la prima, che domenica abbiamo visto tener dietro con disinvoltura ad «Accadia» e «Paternello», che camminavano da 1.37. Nella prima divisione del Premio dei Frutteti ritroviamo «Scirè», che se ritorna un poco il cavallo di una volta non avrebbe difficoltà di stravincere. In attesa della sua riabilitazione dobbiamo considerare candidati al successo, «Bruca», «Paternello», «Diavolino», «Accadia» e «Sergio», con le solite riserve per «Arrio». Nella seconda divisione è «Muzio» che ha il diritto del pronostico, anche se troverà in «Galeno», «Irzio», «Bailo» e «Amba Aradam» degli avversari che gli contrasteranno duramente il successo. «Chicco», purchè ristabilito, dovrebbe saper imporsi alla concorrenza che incontrerà nella prima divisione del Premio del Grano, nel quale troverà un aiuto nel compagno di lavoro «Omo» e col quale dovrà accordarsi per non lasciarsi sfuggire «Jassana» in ottima posizione. Nella seconda divisione indichiamo «Vanagloria», «Muzio» e «Universo». Ecco i nostri pronostici:

Premio dei Giardini: «Manigoldo», «Trovatello», «Floreana».

Premio degli Orti I e II prova: «Centasto», «Valdaosta», «Villa».

Premio dei Frutteti, I divisione: «Paternello», «Accadia», «Diavolino».

Premio dei Frutteti, II divisione: «Muzio», «Galeno», «Irzio».

Premio del Grano, I divisione: «Chicco», «Jassana», «Omo».

Premio del Grano, II divisione: «Vanagloria», «Muzio», «Universo».

Le ginnaste triestine a Milano per il campionato nazionale di "artistica,,

Stamattina parte alla volta di Milano la squadra attrezzistica femminile per l'incontro di ritorno con il Dopolavoro Pirelli, forte di due «nazionali». Le nostre ginnaste, che domenica hanno battuto in casa la «Reyer» di Venezia, si cimenteranno nella dura prova senza la Enrichetta Fiumara, menomata da un incidente di allenamento. La sostituirà Luisa Longo, una giovanissima recluta. Silva Antoni, Maria Bosco e Annamaria Longo completeranno il valoroso quartetto. Nel girone d'andata, le triestine avevano battuto le milanesi, in un incontro disputatissimo e incerto. La squadra maschile parte con lo stesso treno alla volta di Lucca, per il concorso nazionale del Dopolavoro.

La Triestina di Nuoto capeggia il campionato di società di tuffi

Domenica scorsa si è svolta a Firenze la seconda giornata del campionato italiano di tuffi di società, durante la quale è continuata la lotta intrapresa a Bolzano fra la Reale Canottieri Milano e la Società Triestina di Nuoto per il possesso del primato in classifica. Mentre la squadra milanese seppe a Bolzano, durante la prima giornata, portarsi in testa con 429 punti contro i 400 della Triestina, ha dovuto cedere l'ambito primato agli atleti della Società Triestina di Nuoto, che, con due vittorie ed un secondo posto di Geri nella categoria allievi (II e III classe) ed una vittoria di Ottolino nella stessa categoria (I classe), nonchè con gli ottimi piazzamenti di Biagi, Furlani, D'Agostino e Bontempo, pur essendo stata sospesa la gara di 10 metri (seniores), dove i triestini Biagi e Padar avrebbero ottenuto certamente degli ottimi piazzamenti, si trovano in testa della classifica con punti 781 contro punti 753 degli avversari milanesi.

Dato che nella gara dei tuffi dalle piattaforme, la Canottieri Milano si era avvantaggiata nella precedente giornata a Bolzano di circa 12 punti, è certo che anche nella ripetizione della medesima gara lo svantaggio rimarrà lo stesso o diverrà minore, in modo che la Triestina può considerarsi sin d'ora la nuova capolista.

Gare di nuoto dell'O.N.D. oggi, alle 18, all'«Ausonia»

Oggi, con inizio alle ore 18, nella piscina dell'Ausonia avranno luogo le batterie delle gare di nuoto valevoli per il Campionato provinciale dell'O.N.D. anno XXI. Dato il forte numero d'iscritti e il conseguente numero di batterie si raccomanda a tutti i partecipanti la massima puntualità anche per permettere alle squadre della provincia di rientrare in sede nella serata. Domani mattina, alle 8 ripresa delle gare con l'effettuazione delle finali.

L'eliminatoria provinciale di bocce per il «Trofeo V. Sacconi»

Domani, domenica, organizzata dal Dopolavoro «Crda», si svolgerà a Monfalcone l'eliminatoria provinciale della gara nazionale di bocce riservata per giocatori di terza categoria, per la disputa del trofeo «V. Sacconi». Alla gara, indetta dalla Direzione generale dell'O.N.D., sono ammessi i vincitori delle eliminatorie comunali di Monfalcone, Muggia, Carso e Trieste. Le partite avranno inizio alle ore 15. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 presso la sede del Dopolavoro «Crda» di Monfalcone.

CORRISPONDENZA APERTA

Lina. In tre calendari troviamo San Guido il 12 settembre ed in tutti e tre il 2 di giugno S. Erasmo. Ma non dovete preoccuparvi: avete mandato gli auguri, quindi avete già usato una cortesia. Ci ha fatto sorridere quella vostra frase «...rendetemi un po' di calma». Ma vi pare proprio che in questi momenti sia il caso di perderla per un augurio a data errata?

Infermiera appassionata. Soltanto dove vi siete iscritta per il servizio del lavoro, potrete avere le informazioni che chiedete a noi. Ad ogni modo crediamo che non incontrereste alcuna spesa.

RADIO

24 luglio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.40: Musica varia. 13.10: Orchestra classica (Manno). 14.10: Musica sinfonica. 14.20: Orchestra della canzone (Angelini). 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani. 17.15: Radiocronaca da una colonia estiva del Partito nazionale fascista. 17.35: Trasmissione dedicata alla Romania. 18: Radio del combattente. 20.20: Stagione lirica dell'Eiar: «Il signor Bruschino», farsa giocosa in un atto e due quadri di G. Foppa, musica di Gioacchino Rossini, maestro concertatore e direttore d'orchestra Ugo Tansini. «Maria Egiziaca», mistero trittico per concerto, musica di Ottorino Respighi, maestro concertatore e direttore d'orchestra A. Simonetto, maestro del coro Bruno Erminero.

Programma B: 13.10: Dischi di musica operistica. 13.45: Musica sinfonica. 20.20: Teresiglio: Variazioni sul tema «Audizioni di prova», di Manzari, Varaldo, Mignaco, regia di Nino Meloni. 22.5: Musiche di Federico Chopin. 22.25: I cori della montagna.

La risposta del cotone

Quelle cose — atteggiamenti, mode, amori — che comunemente appartengono ai giovani e che dall'uomo della strada, *alias* buonsenso, vengono definite stupidaggini, sono ritenute tali appunto dagli uomini quando essi sono un poco avanti con gli anni. Sarebbe naturale, perciò, che se qualcuno di noi — passata giovinezza — insistesse in quelle tali stupide cose — privilegio desiderato se non sempre giustificato dei giovani, i quali non cadono mai in colpa se commettono stupidaggini, essendo in buona fede e in istato d'entusiasmo (e ciò li porta a credere che prima d'essi nessuno abbia fatto quelle stupidaggini che tuttora scambiano per autentica originalità) — gli stupidi effettivi, e senza scuse, saremmo noi.

Se gli adulti non glielo fanno capire, i giovani non si preoccupano neppure di sapere quando una posa o un atteggiamento cessano di essere morali per diventare arbitrio e licenza. Per essi ciò che conta è la pretesa originalità.

Ci sono *giovani* assai duri a morire: gente che vuol tenere la «posizione» ad ogni costo, anche quando è ottima regola tattica ritirarsi in buon ordine. Di qui il sorgere di certi squilibrii che dànno maggiormente nell'occhio in tempo di guerra, quando in ciascuno di noi si vorrebbe un più consapevole controllo di noi medesimi: poichè, se l'adulto perde questo controllo egli, che ormai sa valutare il pro e il contro e conosce i limiti oltre i quali non è lecito scivolare per non diventare uno «stupido», commette delle sciocchezze imperdonabili.

Ad un certo momento della vita, quando sentiamo di essere giunti a quella età in cui siamo chiamati ad assumere una posizione di vigilanza e di responsabilità sull'andamento morale dell'ambiente in cui viviamo, non possiamo non notare — per esempio — quale e quanta umiliante influenza abbiano esercitato e tuttavia continuino ad esercitare le mode femminili su certe categorie di giovani. Ebbene: che dire di costoro — uomini fatti — ai quali non solo mancasse l'orgoglio di affrontare, e perciò correggere, questa deprimente influenza nei giovani, ma fossero addirittura partecipi?

Certe raffinatezze nel vestiario, piccoli particolari di taglio o di pieghe o di cinture, i pigiama scendiletto per pudore (?) ben lunghi sino a coprire le caviglie, i fazzolettini da taschino col pizzo, le mutande «pagliaccetto», le camicie che arrivano alla cintola, i corpetti «fantasia» coloratissimi in luogo del comune panciotto, i cappellini ben arrotati in vetta, le scarpe vistose e traforate... tutte cose in certo qual modo passabili, a voler essere longanimi per non passare da moralisti a buon mercato, se fatte da adolescenti, che non è scandalo in famiglia coprire con la veste della sorellina il moschettone scavezzacollo.

Ma certe teste di giovanotti inoltrati si vedono in giro, unte, ondulate, a riccioloni, da sembrare teste di legno intagliate e tirate a lustro con la pece e la copale. Ecco: bisognerebbe non esagerare anche non volendo fissare una data precisa: copale ai capelli, con l'aiuto della mamma, sino ai sedici anni; indi acqua e sapone, da sè.

Non è raro il caso di vedere un uomo, sempre non più giovincello — chè, anzi, questo è proprio il settore dove più imperversano i cosiddetti «begli uomini» — in un moderno negozio di barbiere, seduto in poltrona a scorrere la rivista cinematografica e a fumare la sigaretta mentre da una parte il figaro gli aggiusta la testa e dall'altra una sciagurata però biondissima «artista delle pipite» — come la definisce Alfredo Panzini nel suo *Dizionario* — gli aggiusta le unghie.

Chi, ogni tanto, tira fuori dalla tasca un pettine e, come le donne, ovunque si trovi, in istrada, in treno, al caffè, a tavola, come fosse la cosa più naturale del mondo, si pettina e si liscia e poi, se capita, fa anche frullar a terra i capelli incappati fra i denti del pettine, costui, se anziano, va tolto dalla circolazione perchè fa quello che egli medesimo dovrebbe proibire di fare ai più giovani di lui; e, se giovane, va sottoposto a un accelerato corso di rieducazione. Comunque si tratta di far capire a tutti che questo pettinarsi in pubblico, per un uomo, è cosa estremamente antipatica.

Chi sono coloro che si profumano al «Cucio di Russia», alla «Tomaia bulgara», alla «Pelle d'oca verde», tutti profumi i quali, per essere costosi ritrovati di ultima moda, debbono avere, oltre a tutto, anche una venatura di sentor di decomposizione? Non sempre i giovinetti sono olezzanti di tali odori, perchè se concediamo taluno di questi aromatici sventurati, essi certamente sono degni figlioli dei padri loro i quali, usando di tali insopportabili fragranze, non vogliono rassegnarsi ad invecchiare.

Se una donna dovesse dire — come l'uomo ormai l'ha abituata a dire e vuole che dica —: «Sono come tu mi vuoi», è facile immaginare, dati i gusti di certuni, come questa donna dovrebbe essere mai se gli uomini medesimi hanno un sugo nell'acconciarsi e nell'atteggiarsi, per cui non sanno più distinguere tra effeminatezza e virilità.

Quand'ero studente io, c'era un tipo che andava per le strade di Bologna col nome di Mimosa. *Mimòusa*, lo chiamavano i bolognesi, calcando sulla o, da pronunciarla quasi in a. Quel nome, affibbiato ad un uomo, diceva tutto. Lo ricordo perchè, dato il ruolo che Mimosa copriva nella Bologna d'allora, egli ben era una figura d'eccezione; e noi — cribbio! — ci sentivamo ben diversi da lui. Ora, con più d'una mimosa in giro, i giovani non si dànno gran pensiero a differenziarsi, nessuno ci fa più caso.

Forse questa specie di annullamento delle differenze peculiari che si nota oggi tra molti giovani d'ambo i sessi, annullamento che poi si conclude con la mascolinizzazione della donna e il viceversa dell'uomo, è dovuto alla convivenza dei giovanetti con le ragazze negli uffici, negli stabilimenti, nei negozi, nelle scuole. E questi capovolgimenti reciproci si riscontrano benissimo osservando i giovanotti e le ragazze quando si trovano insieme in comitiva. Se ci si fa caso, in questo loro ritrovarsi, l'iniziativa dei giuochi, dei canti e degli atti, è quasi sempre delle ragazze. Codeste inversioni si notano subito ascoltando i loro discorsi e le loro canzoni, riecheggiate, magari a debita distanza, dalle madri o dalle zie, dure anch'esse a morire alla giovinezza, epperò coi volti in maschera e gli occhiali da sole per fingere di meglio non vederci.

In un ritrovo erano diversi giovani a fare «Fuori la biancheria», il noto gesto delle braccia per mettere in mostra esageratamente i polsini. Uno di loro, il più segaligno, disse con voce flebile: «Io ho la camicia di seta e le mutandine di pelle d'ovo, non posso fare mosse forti, se no rompo tutto». Ci fu chi l'invidiò, si capiva, dal momento che non si alzarono generali proteste nell'udire quella scemenza, perchè il giovane non resta silenzioso dinanzi a simili sbandierate stupidaggini se non è ben stupido anche lui per sentirsi colto dalla mortificazione di essere considerato da meno se non porta le mutande di cartavelina. Però uno ci fu che disse: «Mi dispiace per te: io sono piaciuto e piaccio anche nel cotone».

Luigi Pasquini

I cacciatori respirano...

E' sospesa la consegna obbligatoria dei bossoli usati per l'acquisto delle cartucce nuove

Roma, 23

Con provvedimento del 19 agosto 1942 il Ministero delle Corporazioni dispose che la vendita delle munizioni da cartuccia avvenisse previo ritiro da parte degli armieri dei bossoli e degli apparecchi usati. In considerazione delle difficoltà che si incontrano per la raccolta di detti materiali, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che i bossoli usati, ritirati dagli armieri, potranno — previa selezione — essere venduti ai consumatori a un prezzo non superiore a lire 5 al cento, per qualunque tipo di bossolo; inoltre, gli apparecchi usati debbono essere ceduti alle aziende autorizzate dall'Ente distribuzione rottami per la raccolta dei materiali non ferrosi.

Per la nuova stagione venatoria non si farà luogo al ritiro obbligatorio dei bossoli e degli apparecchi usati in quanto la vendita delle munizioni avverrà su presentazione del tagliandino di iscrizione alla competente Sezione della Federazione italiana della caccia e con le altre modalità che verranno indicate tempestivamente. Frattanto i rivenditori di munizioni dovranno predisporre per l'uso di nuovi registri di carico e scarico il cui modello è stato a suo tempo diramato dal Sindacato nazionale fascista dei Commercianti di armi e munizioni. All'uopo presenteranno, non oltre il giorno 25 c. m., ai Consigli provinciali delle Corporazioni il registro attualmente impiegato e quello nuovo, annotando su questo ultimo le risultanze del carico e dello scarico del vecchio registro.

L'utilizzazione del sangue bovino

Norme per la più igienica manipolazione

Roma, 23

Per garantire la più igienica manipolazione e la migliore commestibilità del sangue bovino una ordinanza ministeriale apporta norme integrative alle disposizioni vigenti. In considerazione della forte deperibilità del sangue fresco viene stabilito che la durata della conservazione del sangue prima della lavorazione non possa essere protratta oltre le 48 ore. Circa le modalità del salasso viene vietato il taglio trasversale completo del collo come d'uso generale con la relativa recisione anche dell'esofago per cui si può avere rigurgito di materie alimentari, e sono prescritti accorgimenti tali da evitare l'inquinamento del sangue con sostanze eterogenee.

Viene anche meglio precisata la confezione di budella specificando che devono trovare impiego in intestini di diametro non eccedente i 10 centimetri e provenienti da animali sani. Infine il sangue viene sottoposto alle norme relative di vigilanza sanitaria per quanto concerne il trasporto da un Comune all'altro.

Con in mano il bastone «Volchov», intagliato artisticamente, e la licenza in tasca, dei soldati germanici attendono di essere trasportati alla lontana stazione, dalla quale un treno o, se avranno fortuna, un apparecchio, li riporterà in Patria

ALBANIA DI OGGI

Gente del Còssovo

Case di montagna che sembrano fortilizi - Le fedeli bande che si sono affiancate ai nostri soldati nella guerriglia contro i ribelli serbi - Come furono sterminati i seguaci del famigerato Tito

Valle del Lim, luglio

L'altipiano del Còssovo è limitato da alte catene; ove queste, a nord-est, fanno un brusco angolo esce da un'orrida forra la Bistritza, violenta e spumosa: qui, ai piedi dei monti alti e scoscesi, è raggomitolata Peia.

La strada entra nella gola pittoresca: due pareti altissime, perpendicolari, con contrafforti e quinte rocciose sulle quali sono inerpicati qua e là abeti nelle posizioni più vertiginose: scenario da Guglielmo Tell; v'è posto solo per la strada e il torrente impetuoso, vorticoso, sonoro: ora entriamo ed usciamo in gallerie scavate nella roccia calcarea; una convalle boscosa a destra, e due o tre case delle quali non v'è che lo scheletro annerito, bruciate dalle bande serbe quando si ritirarono dopo la nostra occupazione del Còssovo. Ne troveremo altre.

A un certo punto, nel mezzo dell'altissima parete di sinistra, sgorga direttamente dalla roccia una cascata; spettacolo per me nuovo e splendido; sostiamo qualche minuto ad ammirare.

La vendetta del sangue

Ora la strada sale a zig-zag intagliata nella parete: ove, più in alto, essa gira l'angolo, si staglia sul cielo una pattuglia a cavallo, moschetto a tracolla. E' una banda.

Chi conosce i Balcani sa che il, le bande rappresentano un aspetto direi naturale della vita; per i popoli balcanici la banda fu per secoli e secoli quello che per noi è il carabiniere, il tribunale, l'esercito, cioè la difesa, la giustizia, l'onore.

La legge consuetudinaria albanese che vigeva prima dell'invasione ottomana e venne raccolta e trascritta verso la metà del 1400 dal capo Lek Dukagini della valle del Drin, spesso oppositore di Skanderbeg, il celebre codice che si chiama Kânun, composto di 12 libri e 1263 norme (illustrato recentemente da Salvatore Villari nel suo libro «Le consuetudini giuridiche dell'Albania», 1940) affida il castigo dell'offesa alla famiglia dello stesso offeso, che è tutta impegnata, sotto pena di gravi sanzioni e del disonore se non lo fa. E' la vendetta del sangue, sanzionata, obbligatoria, che si trasmette di generazione in generazione.

Tale codice rimase in pieno vigore anche sotto il regime ottomano, e in parte lo è ancora nella montagna albanese, nonostante la estensione dei nostri codici.

Ora lo stesso avveniva anche per le tribù e complessi di famiglie, che gli albanesi chiamano «fis»; in ogni «fis» si organizzavano una o più bande, il che era facile dal momento che qui andavano tutti armati. Per ogni danno e offesa arrecata al «fis» entrava dunque in campo la banda.

Era per loro un'istituzione sociale.

Gli ottomani non portarono alcuna sostanziale modificazione a quest'organizzazione primitiva, come non portarono una civiltà nuova; la religione che portarono è araba, il loro regime un accantonamento militare; rimasero estranei ai popoli soggetti, coi quali non si mescolarono.

I popoli mantennero quindi i loro istituti primitivi e così si proseguì per secoli e secoli e così si prosegue in parte tuttora. Naturalmente le bande sono lo sviscerato amore delle popolazioni che difendono da altre bande di nemici.

Le caratteristiche «kune»

Naturalmente fra mezzo alle bande diciamo così di difesa sociale, scappa fuori ogni tanto qualche banda di autentici briganti; ma sono l'eccezione, non troppo rara però; e le case albanesi della montagna, che si chiamano «kune», sono costruite come piccoli fortilizi in pietra viva, non larghe e un po' alte, quasi torri massicce a volto chiuso: al terreno, che è sempre la stalla, nemmeno una feritoia; nei piani superiori due-tre finestrette-pertugi; sono finestre-feritoie; come sono eloquenti di per sè queste «kune»!

I pochi anni trascorsi dalla grande guerra in poi non potevano totalmente mutare consuetudini plurisecolari; le bande rimasero in potenza.

Or si capisce come, allorquando emissari nemici fecero balenare a popolazioni di alcune regioni, sostenendole con larga distribuzione di denaro, idee di rivincita, di rappresaglia e di vendetta su popoli vicini esecrati per odii secolari, le bande balzarono dal suolo bell'e pronte, moralmente e tatticamente; ecco le bande serbe al fianco dei bolscevichi e inglesi contro le bande croate e l'Esercito croato e noi; ecco le bande albanesi del Còssovo e dello Skutarino assieme alle nostre truppe contro le bande serbe.

Le bande albanesi a noi devote combattono dunque su queste montagne contro le bande di un popolo loro inesorabile nemico, il serbo.

All'epoca della Jugoslavia, i serbi spogliarono gli albanesi còssovani di molte terre e vi mandarono migliaia di famiglie serbe e montenegrine per snazionalizzare e serbizzare la regione; costruirono case, villaggi, fattorie, chiese; ma nel 1941 dopo la nostra occupazione del Còssovo gli albanesi cacciarono i serbi; lo fecero per bande; i serbi cacciati si vendicarono bruciando tutto ciò che lasciavano e massacrarono con le loro bande popolazioni di alcuni comuni albanesi nell'interno delle montagne, non risparmiando nè donne nè bambini. E' un capitolo della storia di queste terre.

Ora bande di ribelli montenegrini e serbi, raccolte sui gioghi e nelle alte valli del Montenegro e della Serbia meridionale decisero di invadere in qualche modo l'Albania per destarvi, secondo le loro illusioni, la rivolta. Le comandava il famigerato Tito.

Si addensarono a nord del lago di Skutari e inviarono segreti emissari ai capi degli albanesi skutarini, per comunicare loro che essi venivano da liberatori e nulla di male avrebbero fatto ai bravi albanesi di Skutari: chiedevano soltanto libero passaggio in caso avessero sopraffatto le nostre truppe.

L'azione contro i ribelli

Ma vi era una piccola difficoltà: i montenegrini nei secoli avevano invaso alcune volte Skutari e le sue terre, e massacrato regolarmente gli abitanti albanesi i quali cercarono, secondo la legge del sangue, di ricambiare la pariglia, ma sembra siano ancora un po' creditori; tale sentimento domina la coscienza della popolazione che aspetta le sue vendette; vendette private del sangue vennero eseguite anche 60 anni dopo l'offesa; i popoli attesero anche secoli e non dimenticarono mai.

I capi skutarini, senza esitare nemmeno un momento, fecero rispondere che ogni montenegrino che fosse entrato nel territorio di Skutari sarebbe stato massacrato e costituirono delle bande per combattere a fianco dei nostri soldati contro la minaccia invasione.

L'inizio dell'impresa verso l'Albania non fu dunque brillante; le bande dei ribelli serbo-montenegrine venero da noi fermate e ricacciate bene indietro.

Allora decisero tentare l'invasione nell'alto Còssovo, cioè da queste montagne.

E qui trovarono al fianco dei reggimenti italiani le bande albanesi come forti mastini assetati pur essi di vendetta. Intanto le nostre Divisioni assieme a quelle germaniche accerchiarono ed attaccarono da ogni parte queste numerose bande di ribelli, che dovettero ripiegare sempre più nell'interno; intercettammo allora un fonogramma di Tito che lanciava ai suoi alleati il S.O.S. e chiedeva aiuti dichiarando la situazione disperata, e furono sopraffatti; circa 12.000 uomini vennero uccisi e gran parte vennero fatti prigionieri fra i monti che erano il loro rifugio; solo un'esigua minoranza riuscì a sfuggire verso nord.

La grande azione dei ribelli di Tito, strombazzata dalla propaganda angiosassone, è dunque completamente naufragata.

Ora le bande croate e albanesi còssovane e skutarine montano la guardia con le nostre truppe su questi monti invalicabili.

La nostra macchina raggiunge la banda, straordinariamente caratteristica.

Il costume assai bello nella sua semplicità; non è orientale, forse illirico, forse quello che avevano le bande armate da Roma.

Calzoni di lana naturale, l'ottima lana d'Albania, ma seguenti la gamba, cioè restringentisi in basso; li chiamano «tirc»; due larghe striscie nere partenti dal ventre scendono non parallele alla gamba, ma spostandosi verso l'esterno in modo da raggiungere i malleoli (è un tratto di genio pittorico; nessun artista avrebbe ideata questa stranezza se non il genio di un popolo che si dà un costume; come esso costruì chiese in luoghi fantastici, che nessun poeta avrebbe immaginati), lo stesso nel retro congiungendosi alle altre, ai malleoli.

La giubba — «gemedan» — della stessa lana orlata con queste larghe strisce nere che disegnano ornamenti geometrici sul petto. Qualche volta il giubbetto è nero e ciò significa lutto per la morte di Skanderbeg; niente scarpe di cuoio, ma sole di corda; in testa, un panno bianco più volte ravvolto, come il turbante indiano; e questo viene dall'oriente; lo chiamano «cialma». Moschetto a tracolla.

Tutti salutano romanamente e proseguono la loro cavalcata.

Qui la gola s'apre in una vallata ridente di boschi, di pascoli e casère, tale da ricordare le valli alpine; lieta sorpresa dopo certe vallate aride d'Albania.

Le strade della disastrosa ritirata serba del 1915

Superando alti pascoli giungiamo al Passo di Ciàcor, 1849 metri, inciso in una lunga cresta, spartiacque tra la Sava e il Drin, cioè tra il Mare Nero e l'Adriatico.

Su un alto pennone garrisce il tricolore; reparti schierati in armi, e un grandioso sfondo di vette, pevai, valichi, valli che sprofondano verso nord, a perdita d'occhio; visione alpina, commovente.

Mi è assai caro dopo le grandi adunate al piano parlare a questi soldati della montagna che portano il cappello alpino, mentre ci fascia la poesia delle grandi Alpi.

Porto la parola della Nazione, così lontana e così vicina, in questa ora ardua ma degna di noi, che la supereremo; la parola delle nostre Alpi.

La Patria è oggi vestita in grigioverde; questi soldati sono la Patria; essi chiedono una sola cosa: «combattere».

Per questo valico, cui allora si giungeva con mulattiera, sfilò in disastrosa ritirata trainando superstiti cannoni e carrette e seminando il percorso di malati ed esauriti, gran parte dell'Esercito serbo in quel novembre 1915; attraverso il Còssovo e le montagne d'Albania la tragica colonna raggiunse Durazzo ove noi li soccorremmo e li salvammo portandoli con le nostre navi in Italia.

Scendiamo nella valle del Lim che invia le sue acque alla Sava; incontriamo altre bande, altre case bruciate.

E reparti in armi ai limiti più nord della Divisione, Perfetta e intensa comunione di spiriti nell'ora che impegna tutta la nostra fede.

Italo Lunelli

Il Governo indiano annuncia l'impossibilità di esportare riso

Bangkok, 23

Il Governo dell'India annuncia che vista la gravità della situazione determinata dall'insufficienza del riso in India sarà impossibile intraprendere sino a nuovo ordine la esportazione.

La guerriglia in Bosnia: questi tronchi d'albero gettati dai partigiani avrebbero dovuto ostacolare la marcia dei Panzer

L'oltraggio a Roma nella riprovazione del mondo

Roma, 23

L'eco mondiale di esecrazione suscitata dal sacrilego bombardamento dell'Urbe va trasformandosi in solenne plebiscito di omaggio che tutto il mondo civile tributa a Roma, madre della civiltà occidentale e centro della cristianità.

Il dolore della Spagna

In Spagna i giornali continuano a dedicare lunghi articoli alla barbara incursione e pubblicano fotografie delle devastazioni causate alla Basilica di San Lorenzo, al Cimitero del Verano, alla Città universitaria e ai quartieri popolari. Il giornale *Informaciones*, sotto il titolo *Roma Mater*, scrive che se pur si vuole ammettere, con una grande concessione, che le città del Continente debbono essere bombardate per necessità di guerra, bisogna però fare una netta distinzione per quel che concerne Roma. «Perchè Roma — scrive il giornale — non è soltanto una città: essa è la città», giacchè fu Roma che creò il concetto e la parola «città». Roma non appartiene soltanto ad una Nazione, ma appartiene alla cultura, grazie alla quale si è fatta la luce sul mondo occidentale, da una parte e dall'altra dell'Atlantico. Roma è inoltre il Cristianesimo, perciò ogni bomba che cade su Roma strazia le carni di quanti si sentono suoi figli in spirito. Ognuna delle sue vecchie pietre di dorato travertino che salta in aria ci colpisce nel cuore. Ogni buco che si apre tra i sui giardini ove crescono il mirto e i cipressi ha per noi una tenebrosità funerea». Il giornale conclude con una invocazione all'Onnipotente perchè salvi Roma.

Intanto lo sdegno e il dolore per la barbara incursione aumentano in tutto il Paese, via via che si conoscono altri particolari. La Giunta tecnica nazionale dell'Azione cattolica ha inviato al segretario di Stato del Vaticano, cardinale Maglione, il seguente telegramma: «La Giunta tecnica nazionale dell'azione cattolica spagnola si associa con ardente amore filiale al dolore del Santo Padre dinanzi alla Città eterna, nuova vittima della guerra, e rinnova i sacrifici e le preghiere per la Santità di Pio XII e per il trionfo della pace cristiana da Lui auspicata. Anche l'Associazione dei padri di famiglia, la Congregazione mariana, il giornale *Correo de Andalucia*, numerosi enti ed associazioni cattoliche dei vari centri del Paese, hanno espresso al Pontefice la loro solidarietà in termini ardenti.

Una vergogna eterna

L'enorme impressione provocata in Svizzera viene caratterizzata da un editoriale della *Tribune de Lausanne*, dal titolo «Roma sotto le bombe», in cui tra l'altro si afferma: «Non crediamo alle affermazioni secondo cui la Città eterna albergherebbe industrie belliche importanti. Non si creano acciaierie in una regione che non possiede nè carbone nè ferro. Roma non è mai stata una città industriale e non ci sembra che lo sia divenuta nel corso della guerra, mentre il Governo italiano ha avuto sempre cura di conservarle il suo carattere di città amministrativa e di Capitale culturale. I soli obiettivi che noi conosciamo sono forse le stazioni ferroviarie ma dappertutto pullulano le opere d'arte la cui distruzione costituirebbe un marchio di infamia per l'epoca che l'avrà permessa.

«Si può obiettare che anche altre Capitali sono state bombardate, ma il bombardamento di Roma produce un effetto particolare nei nostri spiriti nutriti della cultura e della civiltà latina. Infine, per i cattolici, Roma non è forse la culla della fede? La residenza del Capo della Chiesa? Il sogno di tutti i cattolici non è di fare un giorno un pellegrinaggio a Roma? Noi abbiamo, quindi, il diritto di protestare, in nome dei valori spirituali che bisogna salvaguardare, se non si vuole assistere alla distruzione della nostra civiltà e vedere ritornare il caos che seguì le invasioni barbariche. Abbiamo altresì il diritto e il dovere di gridare alto il nostro orrore».

Fra gli altri omaggi resi a Roma in questi giorni, notevole è quello dello scrittore ticinese Ugo Donati, il quale sul *Corriere del Ticino* elenca le ragioni per cui tutti rimpiangono la distruzione della Basilica di San Lorenzo fuori le mura; soggiungendo: «Benchè io non sia secondo ad alcuno nell'amore per Roma, all'annuncio del suo bombardamento non ho battuto ciglio; era fatale, era necessario che ciò accadesse. Se non fosse accaduto, i nemici d'Italia, vincitori o vinti, avrebbero potuto gloriarsi di aver rispettato Roma, di essersi inchinati dinanzi alla maestà di questo nome che riempie di sè il mondo, perchè «tutto quello che al mondo è civile, grande, augusto, egli è romano ancora. Se avessero rispettato Roma, quale onore per essi! Invece questo onore è loro mancato. Il fatto non può più essere riparato da nessuno, la vergogna sarà eterna come è eterna Roma. Ma se il mio cuore, temprato nell'amore e nel dolore, fidente nella Giustizia divina, non ha avuto un battito di più, l'animo mio si è riempito di sdegno».

Particolare sintomatico è poi il fatto che l'emozione per l'enorme nefandezza compiuta dilaghi ormai perfino in vasti strati dell'opinione pubblica dei Paesi nemici, disorientati per il gesto iniquo quanto imprudente commesso dall'aviazione anglo-americana e per gli insopprimibili sentimenti che li legano alla suprema città santuario del Cristianesimo. A Washington comincia a ripercuotersi notevolmente l'indignazione suscitata nel mondo intero dal selvaggio bombardamento della Città eterna. La deplorazione è unanime in tutti gli ambienti e le comunità cattoliche. I senatori Links, Dallas, Mahoney, O'Murray hanno espresso pubblicamente il loro vivo rincrescimento ed il profondo dolore per l'inconsiderata incursione su Roma e per l'offesa arrecata alla Chiesa cattolica, rappresentata a Roma dal Vicario di Cristo.

Proteste alla Casa Bianca

Inoltre notizie alle agenzie giornalistiche dell'America latina segnalano unanimi la generale e profonda riprovazione degli ambienti diplomatici della Capitale nordamericana. D'altra parte, incomincia a farsi strada in tutto il popolo statunitense il fatto che le giustificazioni e le spiegazioni di Roosevelt in merito alla famosa preparazione e specializzazione dei piloti incursori siano una spudorata menzogna che i fatti dimostrano in modo lampante. Ma lo sdegno si propaga anche fuori della comunità cattoliche. L'argomento del giorno viene appassionatamente discusso in tutti gli ambienti parlamentari e politici.

Numerose proteste sono giunte da ogni parte alla Casa Bianca, mentre al Dipartimento di Stato si sono avute numerose conferenze, con la partecipazione di varie personalità del Congresso, che hanno riferito sull'inquietudine che regna in vaste zone dell'opinione pubblica. Le sfere responsabili si sono trincerate in un imbarazzato silenzio, rifiutandosi di fornire qualsiasi delucidazione alla stampa ed al pubblico sull'atteggiamento del Governo di fronte alla crescente reazione mondiale per la gravissima questione.

Una delle pagine più nere

Roma, 23

La *National Zeitung* analizza l'attuale momento della vita italiana rilevando che Roma è stata oggetto di un attacco che può essere definito inconsiderato in quanto la Città Eterna è per tutto il mondo simbolo di valore culturale. Si sperava, rileva il giornale, che almeno Roma venisse risparmiata da prove così crudeli. Intanto il giorno di questo bombardamento rimarrà storico non soltanto nella storia della guerra ma anche in quella del mondo intero.

Un altro giornale, il *Pays*, dice che compiendo, sia pure involontariamente l'attacco sacrilego, gli alleati hanno scritto una delle pagine più nere della loro storia, giacchè questo atto costituisce una dichiarazione di guerra alla più alta potenza spirituale del mondo.

Offerte di Banche per i sinistrati

Roma, 23

Il Governatore della Banca d'Italia ha posto a disposizione del Governatore di Roma, quale presidente del Centro di soccorso dei sinistrati dalla incursione aerea nemica, la somma lire 500 mila perchè sia destinata a favore dei danneggiati dalla incursione. Il consigliere delegato del Banco di Roma ha fatto pervenire l'offerta di lire 500 mila disposta dal Banco stesso, quale contributo per la solidale opera di assistenza ai sinistrati dall'incursione aerea. Il direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro ha pure rimesso al Governatore di Roma la somma di lire 250 mila deliberata dal comitato esecutivo della Banca stessa, da destinarsi a favore dei danneggiati dall'incursione aerea.

Banda di contrabbandieri inglesi scoperta dalla polizia a Washington

Buenos Aires, 23

A Washington la polizia segreta ha scoperto un'associazione a delinquere, composta di elementi inglesi, specializzata nel contrabbando di platino ed operante nelle due Americhe. E' stato arrestato il capo della banda, certo Harold Ebury, pure inglese. Si calcola che, nel corso degli ultimi mesi, siano stati esportati dalle due Americhe circa 7 mila grammi di platino.

L'indennità per malattia tubercolare portata da 6 a 12 mesi

Roma, 23

I lavoratori obbligatoriamente assicurati presso l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale hanno diritto, come è noto, in caso di malattia tubercolare, al ricovero in sanatorio e, qualora abbiano a carico persone di famiglia, alla corresponsione di una indennità temporanea, aumentabile in relazione al numero dei figli a carico di età non superiore ai 16 anni, per gli operai, e ai 18 anni, per gli impiegati. Ai sensi delle norme regolamentari di esecuzione del R. D. L. 27 ottobre 1927-V, n. 2055 dell'Istituto della assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, la durata della suddetta indennità fissata normalmente in 6 mesi, era suscettibile, in base ai criteri accolti dal comitato speciale istituito per l'assicurazione di cui trattasi, di due proroghe al massimo di 3 mesi ciascuna, ove sussistessero le condizioni di grave bisogno del ricoverato e dei suoi familiari.

In applicazione di una recente deliberazione del comitato speciale per l'assicurazione tubercolosi, approvata dal Ministero delle Corporazioni, il suddetto Istituto ha ora determinato, anticipando quanto sarà disposto al riguardo dal testo di coordinamento delle norme sulla previdenza sociale, previsto dall'art. 42 del R. D. L. 14 aprile 1939-XVII n. 636, che e' a fissata senz'altro fin dall'inizio nel periodo massimo di un anno la durata dell'indennità temporanea per tubercolosi (con esclusione, naturalmente dei maestri elementari e dei direttori didattici, la cui assicurazione è disciplinata da norme particolari).

La decisione innanzi accennata si risolve in un evidente beneficio degli assistiti per i quali non è più necessaria la documentazione dello stato di bisogno al fine di ottenere la continuazione della indennità oltre i 6 mesi e, nel contempo, attua una notevole semplificazione amministrativa eliminando la procedura di esame di decisione delle istanze di proroga da parte del comitato speciale. Le indennità in corso di godimento si intendono automaticamente prorogate fino alla scadenza dei 12 mesi, ovvero fino alla data di cessazione della cura, qualora tale cessazione si verifichi prima dello spirare del periodo di un anno. Similmente, gli assicurati che verranno riammessi alla cura e che in occasione di precedenti periodi di assistenza abbiano goduto dell'indennità per meno di un anno saranno ripristinati nel godimento della indennità, per il residuo periodo di durata della indennità stessa, purchè bene inteso, sussista il requisito della sufficienza contributiva nell'ultimo quinquennio e concorrendo tuttora le condizioni familiari previste.

Assegnati al campo di concentramento per aver organizzato un banchetto

Modena, 23

Il Prefetto ha disposto l'assegnazione al campo di concentramento di Gino Lodi di Luigi, e di Aurelio Polloni di Vincenzo, ricchi possidenti di Finale Emilia, non iscritti al Partito, che hanno organizzato un suntuoso banchetto di circa 80 coperti, durato varie ore e con spreco di generi razionati e contingentati. Il Federale ha ritirato la tessera ai fascisti dott. Fermo Terzi, Mario Morselli, Giuseppe Terzi, che hanno partecipato al banchetto ed ha deplorato il fascista dott. Giulio Celvra Cavazzotta per non avere impedito a un suo familiare di assistervi.

Che cosa è il postagiro?

E' capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello d'una esattoria, di un ufficio postale, ecc. onde effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora imprecato contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di esosità.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi, ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio:

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà standosene comodamente a casa, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti *gratuitamente* in fascicoli dall'Ufficio dei conti correnti e indicherà sul modulo «pagabile con postagiro sul c/c nr.... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta senza *francobollo* indirizzata all'ufficio dei conti correnti presso cui è inscritto e lo immetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi e *tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro*.

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve, continuare. Caio, che ha avuta accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare: egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per riscuoterla lui stesso e per poi mandarla a Sempronio, ma emetterà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e [illegible] riscos[illegible] paga[illegible] fran[illegible] [illegible]tali

LE ULTIME DELLA NOTTE

L'immane battaglia estiva

DAL LADOGA AL CUBAN
SI COMBATTE FURIOSAMENTE

Tutti gli sforzi dei rossi sono rimasti infruttuosi - Incrollabile saldezza delle linee tedesche

Berlino, 23

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Il nemico ha esteso i suoi attacchi su di un largo fronte contro altri settori del fronte orientale. Tuttavia, anche ieri, tutti gli sforzi compiuti, senza riguardo a perdite, per effettuare uno sfondamento delle nostre linee sono rimasti vani.

Contrariamente a tutte le voci diffuse dalla propaganda nemica, le Armate tedesche orientali rimangono salde ed incrollabili sulle loro posizioni. In strettissima collaborazione con l'Arma aerea, esse hanno inflitto al nemico immense, sanguinose perdite. I Sovietici hanno perduto così, ieri, 566 carri armati e 130 apparecchi aerei, altri carri armati sono stati distrutti ad opera dell'Aviazione.

Nel settore della testa di ponte del Cuban e a sud del Lago Ladoga il nemico, dopo una violenta preparazione di artiglieria, ha iniziato gli attacchi già attesi dal Comando germanico, che sono appoggiati da carri armati e da apparecchi da combattimento. Anche questi però sono completamente falliti.

Nel settore compreso fra il Mar d'Azov e Bjelgorod, i Sovietici hanno proseguito anche ieri gli assalti contro le posizioni germaniche. Un reparto di carri armati, che era riuscito ad aprirsi una falla nelle linee tedesche a nord-ovest di Kuibischev, è stato completamente annientato con la distruzione di 50 mezzi corazzati.

Lungo tutto il fronte di Orel, i Sovietici hanno gettato nella lotta grosse ed in parte fresche formazioni di fanteria e di carri armati. Anche questi attacchi sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario in combattimenti caratterizzati da alterne vicende.

In un combattimento difensivo, impegnato con una formazione di bombardieri sovietici che aveva tentato di attaccare un convoglio tedesco, nelle immediate vicinanze delle coste settentrionali della Norvegia, sono stati abbattuti ad opera della caccia e delle artiglierie contraeree della Marina, 15 apparecchi nemici.

Da ieri l'immane battaglia estiva in corso sul suolo dell'Unione sovietica si è maggiormente estesa. Eccetto il settore del Volkov e quello nel quale si schierano le forze germano-finlandesi, tutto il fronte orientale è ormai in fiamme; dal margine meridionale del Lago Ladoga fino al Cuban si combatte furiosamente e dall'insieme dei combattimenti risulta un quadro di tali proporzioni da permettere di affermare che mai nella storia si vide lotta più tragicamente grandiosa.

Uno sforzo supremo

L'ulteriore estensione della battaglia deriva dall'iniziativa nemica. Il Comando sovietico si propone evidentemente di giungere ad ogni costo ad una decisione e di vasta portata, prima della fine della stagione e ritiene che la via migliore per ottenerla sia quella di sferrare l'attacco simultaneo in tutti gli scacchieri del fronte. Ciò equivale a una conferma di quanto dicevamo recentemente in queste colonne riferendo un'opinione raccolta negli ambienti militari germanici. L'U.R.S.S. si trova alle strette. Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto che passano rappresentano un pericolo di più per il bolscevismo, soffocato dalle difficoltà interne che non sono in definitiva se non conseguenza fatale del suo spaventoso sforzo militare. L'Armata rossa non può dunque permettersi di sciupare un tempo prezioso rimanendo sulla difensiva, ma deve compiere il supremo tentativo di sopraffare il nemico, buttandogli addosso tutta la potenza della massa umana e della produzione bellica messa a sua disposizione.

Se la grande offensiva d'estate non sbocciasse in un successo decisivo, la Russia sarebbe perduta. Ma sarebbe perduta egualmente se la stagione calda trascorresse senza alcun mutamento della situazione lasciata dall'offensiva invernale, ed allora tanto vale giocare in una volta sola tutte le carte adottando il principio secondo il quale: o la va o la spacca.

L'impressione generalizzata a Berlino è che ormai il combattimento all'Est abbia subito la massima estensione strategicamente possibile. Nello stesso tempo però si afferma che la battaglia non ha raggiunto ancora nè lo raggiungerà tanto presto il punto culminante.

Spreco di uomini

Come caratteristica dell'azione nemica si designa un accentuato disprezzo dei Comandi superiori per le vite degli uomini e per il materiale bellico. Mai come in questo momento i bolscevichi si mostrarono incuranti del sacrificio delle truppe e del logorio della loro macchina da guerra. In ognuno dei settori conflagrati, le Divisioni di fanteria, le Brigate corazzate, le squadriglie dei bombardieri e dei caccia vengono gettati addirittura ... un ritmo ... di ... gue...

...zioni centuplicate, lo spettacolo che l'U.R.S.S. offrì al mondo nel 1940 nelle ultime fasi della guerra contro la Finlandia.

Gli attacchi sovietici si svolgono dappertutto su vastissimi fronti. Nel Cuban l'offensiva invernale ... la linea marginale della famosa testa di ponte ... con leggendario eroismo dagli alpini germanici e dai cacciatori romeni.

La tattica tedesca

Quanto al nuovo teatro di battaglia a sud del Ladoga, esso comprende una zona estesissima rimasta in gran parte calma negli ultimi mesi. L'epicentro dei combattimenti si trova tuttora nel settore di Orel, dove il nemico esercita la massima pressione. Qui, come nel medio Donez e nella regione del Mius, l'Alto Comando tedesco manovra secondo i principii della difesa elastica, che esige dagli ufficiali e dalle truppe rapidità di decisione e di azione e spirito di iniziativa sviluppato al massimo grado. Il successo di questa tattica germanica viene messo in evidenza da due risultati fondamentali. Il primo consiste nell'avere impedito finora al nemico di raggiungere obiettivi che non siano che di importanza locale, il secondo nella crescente distruzione di materiale sovietico e nell'annientamento delle migliori forze d'assalto impegnate nei ripetuti tentativi di sfondamento delle principali linee tedesche. Non bisogna dimenticare, a questo proposito, che da parte germanica si mira essenzialmente a stroncare la potenza bellica dell'Armata rossa e che ogni gruppo di carri armati sovietici distrutto rappresenta una notevole vittoria per il Reich.

I prossimi giorni vedranno con ogni probabilità intensificarsi la gigantesca pressione bolscevica. Non muteranno, comunque, i caratteri della battaglia; nè muterebbero se per avventura i Tedeschi fedeli alla tattica adottata anche lo scorso anno, dovessero abbandonare questo o quel settore.

La lotta nel Montenegro

Come si dichiara stasera a Berlino, fino a che punto la lotta debba mantenersi stazionaria o divenire mobile, dipende soltanto dalla volontà germanica, non avendo l'Alto Comando mai perduto l'iniziativa in nessun punto del fronte.

Mentre si attendono gli ulteriori sviluppi del titanico combattimento all'Est, i giornali di Berlino pubblicano varie corrispondenze contenenti resoconti più o meno ampi della campagna svolta dalle truppe italiane e tedesche per l'annientamento delle bande di ribelli del Montenegro. Si rileva da esse che la grande azione di rastrellamento ebbe inizio nel maggio scorso.

Per sfuggire alle truppe dell'Asse avanzanti le bande tentarono di rifugiarsi in Albania; ma avendo trovato la strada sbarrata da nostri reparti che provenivano dal sud, desistettero dal tentativo di cercare scampo in suolo albanese e si diressero verso nord-est. Poco dopo vennero stretti in una cerchia inesorabile. Le prime operazioni d'attacco si evolsero presso Savniki all'uscita della valle di Komarniko.

La travolgente offensiva delle nostre truppe ebbe come conseguenza iniziale la suddivisione delle forze ribelli. Parte delle bande in ritirata si avviarono lungo la valle di Komarniko dirette verso la Piva, mentre altre ripiegavano in direzione opposta su Dubrosko. Contro i partigiani così divisi i nostri Comandi operarono con grande energia e tempestività, portando a termine una serie di manovre di accerchiamento rese difficilissime dal terreno montagnoso. Le armi pesanti dovettero essere trasportate per i sentieri di montagna a dorso di muli. Talvolta neppure le bestie da soma poterono passare e i soldati dovettero contare sulle loro forze per il trasporto.

A fine maggio le bande rifugiate sulla Piva e nel settore fra la Sugieska e la Drina venivano impegnate in combattimento. Si difesero con disperata energia. Alcune riuscirono a spezzare l'anello che le stringeva e a fuggire verso nord-est ma vennero in seguito agganciate di nuovo e distrutte. Oltre 10.000 morti furono lasciati dai ribelli sui vari campi di battaglia. Inoltre le truppe dell'Asse catturarono o distrussero tutte le armi pesanti e leggere in possesso delle bande eliminando così ogni possibilità di ricostituzione di gruppi di insorti in grado di dare del filo da torcere.

Cesare Rivelli

Profonda eco in Spagna
dell'alta parola del Pontefice

Madrid, 23

Il messaggio del Pontefice al vicario dell'Urbe, cardinale Marchetti Selvaggiani, ha avuto una enorme ripercussione in tutta la Spagna, dove ha suscitato profondissima impressione. Radiotrasmesso dalla radio nazionale, è stato ascoltato con trepida commozione in tutte le case e l'eco di indignazione e di dolore della massa cattolica è vastissima. I giornali pubblicano integralmente nelle prime pagine il testo del messaggio, rilevandone in grandi titoli su più colonne, le frasi salienti: «E' stata defraudata la nostra speranza che Roma non sarebbe stata bombardata. Innalziamo la nostra voce per difendere i più alti valori della grandezza umana». L'*Alcazar* definisce il messaggio «impressionante» e tutta la stampa, pubblicando le ultime cifre delle vittime della popolazione romana, rileva che è dimostrato che gli aggressori si sono accaniti contro obiettivi civili.

Emozione in tutti gli uomini civili

Parigi, 23

Continua nella stampa l'eco di unanime sdegno suscitato in Francia dall'ignobile bombardamento di Roma da parte dei Nordamericani. I giornali di provincia, come il *Bourguignon* di Auxerre, il *Fare* di Nantes ed il *Chebourg Eclair* protestano a loro volta contro la selvaggia aggressione, scrivendo che «nessun uomo civile a qualsiasi nazionalità appartenga, ha potuto apprendere senza emozione il nuovo delitto contro la Capitale del Cristianesimo, centro della cultura occidentale».

Tutta l'Europa è decisa
a condurre la lotta fino in fondo

Zagabria, 23

Riferendosi all'incontro Mussolini-Hitler, come informa l'*Agenzia giornalistica italo-croata*, l'Agenzia ufficiosa *Croazia* rileva come esso rappresenta la più esplicita risposta ai tentativi propagandistici anglo-americani. L'incontro di per sè stesso, continua l'Agenzia, è una prova ulteriore ed eloquente che l'Italia e la Germania nonchè tutta l'Europa sono pronti e fermamente decisi a condurre la lotta fino a fondo per raggiungere la vittoria sul mondo plutocratico e bolscevico.

Il duello a colpi di spillo
continua fra Giraud e De Gaulle

Tangeri, 23

Il duello a base di velenosi colpi di spillo continua fra Giraud e De Gaulle. Geloso delle accoglienze, del resto puramente formali, fatte a Londra al suo competitore, De Gaulle ha ottenuto non soltanto che sua moglie, la quale si trova appunto in Inghilterra, fosse ricevuta dalla Regina, ma anche che il relativo annuncio ufficiale fosse pubblicato nella stessa giornata in cui appariva quello del ricevimento di Giraud da parte di Giorgio VI.

Nuova carne da cannone
I cittadini belgi in Tunisia
mobilitati dagli Anglo-americani

Tangeri, 23

Tutti i cittadini belgi residenti in Tunisia sono stati mobilitati dalle autorità militari anglo-americane di occupazione. Essi dovranno presentarsi al più presto e servire come carne da cannone nello scacchiere anglosassone.

Nuova insurrezione in Siria
di tribù attanagliate dalla fame

Ankara, 23

Le tribù della Siria orientale, attanagliate dalla fame sono nuovamente insorte. L'arresto di alcuni capi tribù non ha avuto altro risultato che quello di aggravare ed inasprire la situazione. Reparti di truppe custodiscono i magazzini di grano destinati alle forze di occupazione, per impedirne il saccheggio. Essi hanno avuto l'ordine di aprire il fuoco contro chiunque vi si avvicini. Il gen. Humblot, recatosi sul posto, ha dichiarato che se le tribù non torneranno prontamente alla calma, se cioè non si rassegneranno a morire di fame senza protestare, i loro capi già arrestati saranno trattenuti come ostaggi.

Il *Cumhoriyet* constata che durante le ultime settimane si è acutizzato il conflitto fra il mondo arabo e gli alleati. Il giornale scrive che il Presidente del Consiglio egiziano, il Sovrano dell'Arabia saudita e il Presidente del Consiglio dell'Irak, hanno risollevato la questione araba. E' stato chiaramente dimostrato — esso prosegue — che la questione della Palestina ha una grande influenza sui rapporti tra gli Arabi e gli Anglosassoni. Nahas Pascià, durante il suo viaggio a Gerusalemme, dichiarò che il mondo arabo ha fatto suo il problema degli Arabi della Palestina e che gli Egiziani lo considerano come un problema nazionale. Insomma l'Egitto non consentirà che la Palestina cessi di essere una terra araba. Il Sovrano dell'Arabia saudita è stato anche più categorico. Egli ha dichiarato che il mondo arabo non può accettare il sacrificio degli Arabi della Palestina. Esso susciterebbe la giusta reazione degli Arabi di qualunque nazionalità. Concludendo, il giornale afferma che grandi Paesi arabi sono solidali con la Palestina, che qualora non si arrestasse l'emigrazione degli ebrei verso questo Paese, i rapporti fra il mondo arabo e gli alleati diventerebbero ancora più difficili.

In Palestina la concessione del libero commercio dell'oro ha dato luogo alla più sfrenata speculazione da parte specialmente dei banchieri ebrei. Le organizzazioni economiche arabe hanno attirato la attenzione dell'Alto commissario britannico su serio pericolo costituito dall'aggravarsi della crisi inflazionistica, in seguito alla speculazione di profittatori ebrei sul ribasso della valuta palestinese.

L'organo del partito socialista
sospeso dal Governo argentino

Lisbona, 23

Si ha da Londra che il corrispondente da Buenos Aires del *Times* riferisce che il Governo argentino ha soppresso martedì, per un periodo indefinito, il giornale *L'avanguardia*, organo ufficiale del partito socialista argentino. Il corrispondente aggiunge: «Le ragioni di questo provvedimento non sono date, ma si pensa sia dovuto al fatto che *L'avanguardia*, pur elogiando alcune misure prese dall'attuale Governo, ha criticato altri provvedimenti più di ogni altro giornale argentino. Essa ha criticato particolarmente lo scioglimento da parte del Governo dell'importante organizzazione filo alleata *«Action argentina»*. *L'avanguardia* è il quinto giornale di Buenos Aires che è stato soppresso temporaneamente o permanentemente dopo la rivoluzione.

Si fa sempre più palese — si nota nei circoli politici argentini — che il recente colpo di Stato non è che un aspetto della lotta impegnata dagli Stati Uniti contro l'Inghilterra per il predominio assoluto sui Paesi dell'America latina. Attualmente una delle questioni che più stanno a cuore a Roosevelt è la manomissione della indipendenza argentina. Mentre la Granbretagna si mostra soddisfatta della neutralità argentina e fa buon viso alle reiterate dichiarazioni del Presidente Ramirez e del ministro degli Esteri, ammiraglio Storni, sulla attuale politica estera, del Governo, gli Stati Uniti, che col ritiro del generale Rawson, capo dell'insurrezione, avevano perduto il loro più fedele amico, con tutti i mezzi a loro disposizione brigano per aggiogare anche l'Argentina alla loro politica bellicista.

Dall'8 luglio, giorno in cui il Presidente Ramirez smentiva nettamente le voci secondo le quali il Governo intendeva rompere le relazioni diplomatiche con le Potenze dell'Asse, al 18 dello stesso mese, la politica estera argentina ha subito un sensibile mutamento. Alla netta presa di posizione contro la raccomandazione all'Argentina da parte del Comitato interamericano di difesa politica di rompere i rapporti diplomatici con le Potenze del Tripartito, il ministro argentino degli Esteri ha fatto ora seguire la nomina di un delegato nazionale in seno al Comitato stesso per l'esame delle clausole 1.a e 17.a del Congresso panamericano di Rio de Janeiro, riflettenti la rottura delle relazioni con le Potenze del Tripartito. L'intransigenza argentina è minata. E' — si osserva in questi circoli diplomatici — una vittoria degli Stati Uniti sull'Inghilterra, ottenuta con la limitazione all'Argentina degli acquisti e delle vendite, col negare ogni sorta di rifornimenti militari e soprattutto col negato invio di petrolio, ciò che ha determinato una crisi generale nei trasporti. L'offensiva statunitense contro l'Argentina è elementi recalcitranti, pressione che viene esercitata su tutti gli elementi ricalcitranti, pressione che va dalla famigerata lista nera a sistemi ancora più spicci, di cui si hanno saggi considerevoli.

Dissensi nel partito democratico
Strascico del conflitto Wallace-Jones

Lisbona, 23

Lo scandaloso conflitto tra Wallace e Jones e il relativo provvedimento col quale Roosevelt ha destituiti questi due suoi collaboratori dalle cariche che ricoprivano come dirigenti di due importanti organismi di guerra, continua ad essere oggetto di vivacissima polemica negli ambienti politici e giornalistici e motivo di aspri dissensi nelle file del partito democratico, il quale si divide — come è noto — in varie frazioni l'una contro l'altra armate.

Wallace sembra spacciato come prossimo candidato alla Vicepresidenza. I giornali che ancora lo sostengono se la prendono con Roosevelt accusandolo di averlo gettato in mare per assicurarvi la collaborazione di Rayburn, attuale capo della maggioranza democratica al Congresso.

ULTIME DI SPORT

Sospensione delle manifestazioni a carattere nazionale

Roma, 23

Considerata la necessità che lo sport si adegui ancor più strettamente alle esigenze del momento e tenuta presente anche l'opportunità di lasciare totalmente gli atleti militari a compiere il loro dovere di soldati, la Segreteria del Partito ha disposto che sia sospesa ogni manifestazione a carattere nazionale sia di professionisti che di dilettanti.

L'attività sportiva potrà essere continuata nell'ambito provinciale e di zona sempre limitatamente alle esigenze di carattere militare.

Estensione dell'Assicurazione
contro le malattie professionali

Roma, 23

Si è riunito il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (I. N. F. A. I. L.) per intrattenersi sulla estensione dell'assicurazione contro le malattie professionali. E' intervenuto alla riunione il ministro delle Corporazioni, Ecc. Cianetti, che, dopo l'esposizione fatta dal presidente dell'I. N. F. A. I. L., cons. naz. Sellani, di un concreto programma per l'estensione del beneficio assicurativo a numerosissime altre forme tossiche ora non contemplate dalla legge, e sentite le dichiarazioni di vari consiglieri, si è dichiarato assai lieto di rilevare una piena concordanza di propositi tra l'I. N. F. A. I. L., i datori di lavoro e i prestatori d'opera sulla opportunità dell'ampliamento di questa tutela. «E' questa — ha rilevato il ministro — la dimostrazione più significativa che lo spirito di collaborazione informa tutte le istituzioni del Regime».

Il ministro Cianetti ha quindi riassunti i termini dell'ampia discussione intervenuta, sottolineando anzitutto l'importanza della funzione che in materia di malattie professionali è chiamata a svolgere la prevenzione.

Le Commissioni al Senato

Roma, 23

Presieduta dal sen. Contarini si è riunita la Commissione degli Affari Esteri, degli Scambi commerciali e della Legislazione doganale del Senato per l'esame e la approvazione dei disegni di legge concernenti: investimenti di capitale straniero in Italia (rel. Contarini); l'aumento del diritto di licenza sulle importazioni dall'estero e l'istituzione di un diritto di licenza sulle esportazioni (rel. Sandicchi); disposizioni sulle esportazioni e sulle importazioni riguardanti i territori ex jugoslavi annessi all'Italia (rel. Bianchini); importazioni temporanee (rel. Giannini); l'accordo italo-albanese del 30 dicembre 1942 concernente i diritti dei rispettivi cittadini (rel. Giannini); l'accordo culturale tra l'Italia e la Romania (rel. Giannini). Oltre il presidente e i relatori hanno preso parte alla discussione i senatori Giannini e Majoni.

I Buoni del Tesoro 1950
L'estrazione dei premi minori

Roma, 23

Presso la Direzione del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 settembre 1943 XXI, per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVIII appresso indicate:

SERIE 25: I 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 725.719 e 900.334.

I 4 premi di lire 50.000 ai Buoni 1.334 820.296 1.299.711 1.590.466.

I 50 premi di lire 10.000 ai Buoni
31.523 33.788 68.561 69.878
70.057 148.911 240.389 325.483
356.142 392.690 420.242 422.428
479.025 495.374 506.968 561.866
683.701 686.417 718.866 771.945
789.597 800.710 800.965 808.112
831.210 885.011 902.442 931.387
953.665 961 368 1.049.983 1.055.471
1.098.681 1.120 502 1.190.569 1.357.901
1.372.803 1.377.552 1.416.686 1.434.664
1.495.219 1.563.635 1.592.588 1.595.252
1.722.399 1.763.605 1.903.245 1.934.585
1.975.872 1.978.308

SERIE 26: I 2 premi di lire 100 mila ai Buoni 582.265 e 1.566.995.

I 4 premi di lire 50.000 ai Buoni 36.787 646.227 1.375.411 1.886.252.

I 50 premi di lire 10.000 ai Buoni
18.967 79.152 104.594 107.604
136.085 170.150 228.846 230.024
274.972 311 940 344.066 347.889
408.609 500.654 522.848 546.283
589.851 665.439 671.268 747.163
765.255 808.122 839.237 927.444
944.405 1.035.618 1.055.343 1.085.913
1.122.365 1.128.114 1.149.200 1.230.631
1.232.798 1.242.680 1.249.698 1.268.532
1.286.099 1.316.041 1.426.859 1.483.725
1.588.536 1.606.765 1.666.755 1.667.995
1.673.454 1.677.801 1.766.188 1.893.174
1.915.032 1.992.592

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Soc. Editrice del «PICCOLO»

Il giorno 17 luglio corrente, munita dei conforti religiosi, è spirata serenamente a Vienna, la

Baronessa Natalia de Banfield
nata Baronessa Mumb von Muehlheim

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio Barone **GOFFREDO de BANFIELD** con la consorte Baronessa **MARIA de BANFIELD - TRIPCOVICH** ed i nipoti Barone **RAFFAELLO de BANFIELD** e Baronessa **MARIA LUISA de BANFIELD**, anche a nome degli altri congiunti.

Trieste, 23 luglio 1943-XXI.

Il 22 corrente mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Zoe Pagliaro ved. Steindler

Con inenarrabile dolore partecipano l'immensa sciagura, a tumulazione avvenuta, le affrante figlie **IRIS** col marito dott. ing. **GRACCO FRONZA** e **NIVES** col marito cap. dott. **DIEGO VIATORI** nonchè i nipotini **MARISA** e **GIANFRANCO**, che tanto adorava, unitamente alle sorelle, cognati ed agli altri parenti.

Trieste, 24 luglio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Nel primo anniversario della morte di

CARLO PETRANI
Studente universitario, d'anni 22

la **MAMMA** lo ricorda con infinito dolore e lo raccomanda alle preghiere di tutti coloro che gli vollero bene.

La S. Messa verrà celebrata il giorno 30 luglio, alle ore 7.30, nella chiesa del Cimitero.

Trieste, 24 luglio 1943-XXI.

Il giorno 22 corrente si è spenta serenamente

Giustina Casson

lasciando nel più profondo dolore il marito **ERMANNO**, i figli **OLIVIERO** e **ERMANNO** (assente), le nuore, i nipoti, che in unione ai parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 15, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 24 luglio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutti quei buoni che in varia guisa presero parte al suo dolore per la prematura perdita dell'indimenticabile

FRANCESCO
C. N. dell'XI Leg. M. C. A.

Un grazie particolare vada alle Autorità militari e civili, al M. R. Clero di Postumia, al cappellano militare del XXV settore padre Valenza per le commoventi parole, nonchè ai pietosi villici di Palci di S. Pietro del Carso. Grazie a tutti.

Postumia, 24 luglio 1943-XXI.

Famiglia cav. KRAINER